

3.7. ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI

3.7.1. Attività istituzionale

A) Amministrazione civile.

Nel corso del 1985 è più che raddoppiato (f 5 miliardi rispetto a f 2 miliardi nel 1984) l'importo dei contributi concessi ai Comuni delle isole minori per servizi igienico-sanitari e per servizi pubblici obbligatori.

Con notevole lentezza, in massima parte dovuta a carenze organizzative degli enti beneficiari, sono stati erogati i contributi, previsti dalla L.R. 14 dicembre 1953, n. 66, in favore di enti locali nelle spese per la esecuzione, la sistemazione o gli adattamenti di impianti concernenti uffici e servizi pubblici.

Allo scopo di sollecitare l'istruttoria delle istanze, l'Assessorato agli Enti locali, con apposita circolare, ha determinato i criteri per l'erogazione dei contributi, con riferimento ai vari settori di intervento, e ribadito l'esigenza che alla documentazione venisse allegata la certificazione comprovante l'espletamento degli adempimenti prescritti dalla normativa antimafia.

La L.R. 19 marzo 1977, n. 9, prevede la concessione di sussidi in favore di Associazioni di enti locali e loro amministratori, che si prefiggono lo sviluppo delle autonomie locali.

Lo stanziamento del relativo capitolo 18703, elevato nel 1985 a lire f 800.000.000, è stato così ripartito:

AIGA	: £ 70.000.000
ASAEL	: £ 42.000.000
ANCI	£ 154.000.000
Unione Reg. Prov. Sic.	: £ 46.000.000
Lega Sic. Auton. locali	: £ 120.000.000
ASACEL	: £ 168.000.000
A.I. Com. Europ. Fed. Reg.	: £ 200.000.000

Come già segnalato nelle precedenti relazioni, l'Amministrazione gode di un'amplissima discrezionalità nell'erogazione del contributo in questione, subordinato soltanto all'onere delle associazioni di presentare un preventivo ed un programma ^{dell'attività} che intendano svolgere e, a consuntivo, una relazione sull'attività svolta.

In pratica, nessun controllo viene esercitato, nè da parte dell'Assessorato, nè da parte di questa Corte, sulla effettiva destinazione delle somme erogate, in relazione alla realizzazione dei programmi, in quanto il pagamento del contributo viene effettuato interamente con mandato diretto.

b) Solidarietà sociale.

L'Assessorato ha concesso sussidi straordinari, per un importo complessivo di £ 8 miliardi, in favore di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, erette in enti morali, per consentire loro il raggiungimento dei fini istituzionali, mediante la copertura dei disavanzi di gestione.

Parte di tale somma (£ 1.258.000.000) è stata utilizzata per fronteggiare

gli oneri derivanti alle II.PP.AA.BB. dall'applicazione dei contratti collettivi di lavoro, approvati con decreti del Presidente della Repubblica, atteso che lo stanziamento di f 8.000.000.000, riportato in bilancio per detta finalità al cap. 19027, in attuazione della L.R. 26 luglio 1982, n. 7, si è rivelato insufficiente allo scopo.

Quanto all'attuale consistenza numerica, si forniscono i seguenti dati:

II.PP.AA.BB. a gestione autonoma: n. 339;

II.PP.AA.BB. ex ECA : n. 334;

Per n. 22 II.PP.AA.BB. a gestione autonoma e per n. 42 II.PP.AA.BB. ex ECA sono state avviate le procedure per la estinzione in sede amministrativa.

Sono in atto sotto gestione commissariale n. 103 II.PP.AA.BB. autonome e n. 182 II.PP.AA.BB. ex ECA.

E' auspicabile che, con l'entrata in vigore della legge n. 22 del 9/5/1986, le II.PP.AA.BB. possano ritrovare uno specifico ruolo nel quadro della programmazione comunale e possano erogare servizi più efficienti.

Nel 1985 l'Assessorato ha concesso contributi all'Unione Italiana Ciechi (f 1.100.000.000) ed all'Ente Nazionale Sordomuti (f 200.000.000), per il raggiungimento delle loro finalità istituzionali.

In conseguenza del trasferimento, operato con il D.P.R. n. 245 del 13/5/1985, delle funzioni di natura assistenziale dell'UIC e dell'ENS alla Regione Siciliana, sarebbe opportuna una revisione della normativa regionale di concessione dei contributi in favore degli enti in questione, tenuto conto delle ormai residue attività di tutela e di rappresentanza delle categorie interessate,

in atto espletate dai suddetti Enti.

Per la concessione dell'assegno mensile non reversibile ai vecchi lavoratori sono state spese solo f 30.916.200.

Il numero dei minorati psichici, beneficiari dell'assegno regionale, è, nel corso del 1985, diminuito di 1.554 unità.

Inoltre, nei confronti di 374 minorati è stata sospesa l'erogazione dell'assegno, a seguito di comunicazione, da parte delle Prefetture dell'Isola, dell'avvio d'istruttoria per la concessione della pensione statale, non cumulabile con il beneficio regionale.

Ne consegue che, alla fine del 1985, sono rimasti in godimento dell'assegno soltanto n. 1.776 minorati.

Per completezza d'informazione, si segnala che, con L.R. n. 6 del 18/2/1986, l'A.R.S. ha disposto l'annullamento dei crediti, vantati dall'Amministrazione regionale alla data di entrata in vigore della legge medesima, nei confronti delle persone che avevano cumulato l'assegno regionale con la pensione di invalidità, erogata ai sensi della L. 118/1971.

In applicazione dell'art. 32 L.R. 2 gennaio 1979, n. 1, l'Assessorato provvede, con lo stanziamento iscritto in bilancio sul capitolo 19018, alle spese per il ricovero di minori, anziani ed adulti inabili, che alla data di entrata in vigore della legge fruivano di retta regionale.

Parimenti gravano su detto capitolo di spesa i provvedimenti di ricovero adottati dall'autorità locale di Pubblica Sicurezza in favore di inabili che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 154 T.U. di Pubblica Sicurezza.

In termini quantitativi, la situazione dei ricoverati al 31 dicembre 1985,

con retta a carico dell'Assessorato, si può così sintetizzare:

- minori semiconvittori n. 2385;
- minori convittori n. 4112;
- anziani ed adulti inabili n. 1390;

per un totale di 7887 assistiti.

Rispetto all'analogo dato riferito al 31/12/1984 si ha un decremento di n. 1114 assistiti, pari al 14%.

La legge n. 87/1981, concernente interventi in favore degli anziani, può essere considerata una delle migliori leggi esistenti nel settore e, qualora pienamente attuata, porrebbe la Sicilia all'avanguardia tra le Regioni italiane per la qualità e la completezza degli interventi assistenziali.

In applicazione dell'art. 11 della citata legge, lo stanziamento di lire f 30.000.000.000, iscritto al cap. 19025, è stato ripartito, limitatamente a f 14.058.818.000, in favore di 242 Comuni dell'Isola che ne hanno fatto formale richiesta.

Inoltre, in favore di 51 dei 242 Comuni sopra menzionati, che hanno richiesto contributi integrativi in materia di assistenza domiciliare, è stata disposta una ulteriore assegnazione complessiva di f 1.695.592.000.

L'Assessorato ha giustificato la mancata utilizzazione della restante somma di f 14.245.590.000, in quanto 150 Comuni non hanno ancora adottato i necessari strumenti operativi per l'avvio di tale servizio, consistenti anzitutto in una indagine conoscitiva sulla popolazione anziana e nell'adozione di un regolamento per la disciplina del servizio medesimo.

Sul capitolo 19029 (f 14 miliardi) gravano le spese relative al fondo da ripartire tra i Comuni per la corresponsione agli anziani di un assegno straordinario di sostegno, ai sensi dell'art. 16 L. 87/81.

Sono stati ammessi al godimento di tale assegno n. 212.814 anziani per una spesa di f 4.537.960.000.

La disponibilità residua di bilancio, pari a circa f 10 miliardi, è stata ripartita tra quei Comuni che avevano già adottato il servizio di assistenza domiciliare, in applicazione dell'art. 19 L.R. n. 87/81, che consente di poter disporre delle eccedenze dello stanziamento del suddetto capitolo ai fini della utilizzazione per l'assistenza domiciliare.

Si osserva in proposito che, a prescindere dall'anomalia, già rilevata nella precedente relazione, circa la confusione dei due capitoli di spesa, i cui stanziamenti sono in parte utilizzati per le stesse finalità, appare non del tutto conforme ad una corretta gestione che le somme iscritte al cap. 19025, specificamente destinate all'assistenza domiciliare, vadano per metà in economia, mentre le somme che solo eventualmente possono essere destinate alla medesima attività siano interamente impegnate.

In tema di finanziamenti concessi per la creazione di servizi residenziali aperti in favore degli anziani, in atto sono stati concessi n. 29 finanziamenti per servizi residenziali e n. 13 finanziamenti per servizi aperti.

L'Albo regionale, istituito ai sensi dell'art. 6 della L.R. 87/81, ai fini dell'iscrizione di enti, associazioni, cooperative ecc. aventi i requisiti prescritti per la gestione di servizi in favore di anziani, nell'anno 1985 si è

incrementato di ulteriori 46 iscrizioni. Il numero complessivo degli enti iscritti, distinti per tipologia di servizio, è, alla data del 31 dicembre 1985, di n. 168.

Sui capitoli aggiunti 58801 e 58802, aventi ad oggetto la concessione di finanziamenti ai Comuni singoli o associati ed alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, rispettivamente per la ristrutturazione di edifici destinati o da destinare a servizi residenziali per anziani e per la creazione di servizi alternativi aperti, sono stati effettuati pagamenti per lire f 6.767.827.627 sul cap. 58801 e per f 2.713.026.937 sul cap. 58802.

In proposito occorre sottolineare, come evidenziato nelle precedenti relazioni annuali, che l'Ufficio di controllo, per quanto concerne gli interventi a favore di enti pubblici o privati convenzionati per l'attivazione o ristrutturazione di servizi per gli anziani, ha ritenuto di dovere ribadire le modalità ed i criteri da seguire per la concessione dei contributi.

Particolare importanza è stata attribuita, fra l'altro, alla preventiva dichiarazione di disponibilità alla stipula della convenzione da parte del Comune interessato, unico in grado di valutare la necessità dell'intervento, al fine di prevenire che una struttura realizzata con denaro pubblico possa essere destinata a scopi diversi da quelli prestabiliti o che, addirittura, rimanga inutilizzata.

Analogamente, per quanto concerne la dimostrazione dei mezzi finanziari con i quali l'ente beneficiario deve far fronte all'onere del 20% della spesa a suo carico, è stato fatto presente che l'erogazione delle somme deve essere

subordinata alla dimostrazione da parte dell'Ente di avere stipulato apposita polizza fideiussoria a garanzia della quota di spesa non coperta da contributo regionale, onde ridurre il rischio che l'opera rimanga incompleta, tanto più quando ne sia stata affidata la realizzazione ad organismi - come le cooperative di giovani - sfornite di proprie risorse finanziarie.

L'Amministrazione ha condiviso l'indirizzo dell'Ufficio ed ha riproposto in conformità alcuni provvedimenti di finanziamento pervenuti nell'anno 1985.

Un'ultima positiva notazione riguarda la concessione di un contributo straordinario di f 4 miliardi, disposto dalla Legge 26/7/1984, n. 31, per la realizzazione del programma di potenziamento dell'Istituto siciliano mutilati e invalidi di guerra.

E' auspicabile che i lavori di ristrutturazione e il rinnovo delle attrezzature possano essere effettuati sollecitamente, dimodochè l'Istituto sia in grado di far fronte alla maggiore richiesta di fornitura di strumenti protesici, derivante dall'obbligo, imposto alle strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale operanti nella Regione, di rivolgersi prioritariamente ad esso. Tale obbligo comporterà, finalmente, un notevole risparmio nella spesa in questione, atteso che le forniture vengono effettuate dall'ISMIG a prezzi notevolmente inferiori rispetto a quelli richiesti dalle imprese private.

3.8 ASSESSORATO INDUSTRIA

3.8.1. CONSIDERAZIONI GENERALI

I dati statistici più recenti segnalano per l'economia uno stato di profonda crisi e ^{una preoccupante} caduta della produzione industriale, con una forte flessione del tasso di utilizzo degli impianti, sceso a valori fra i più bassi registrati negli ultimi anni. A fronte di tale situazione, per un pronto rilancio dell'economia isolana, sarebbero stati necessari urgenti e concreti interventi pubblici per agevolare gli investimenti produttivi e risollevare anche lo stato dell'occupazione, nonché una efficiente struttura amministrativa in grado di attuare in tempi brevi gli obiettivi individuati in sede decisionale.

Nel corso del 1985 non si può affermare che tali esigenze siano state appieno soddisfatte. A livello legislativo, infatti, si è persa la occasione di puntare tutti gli sforzi possibili su una organica manovra di politica industriale e si è continuato, invece, a destinare tutte le risorse disponibili per i consueti aiuti finanziari alle imprese e per le operazioni di finanziamento degli enti pubblici economici.

Per quanto riguarda più propriamente l'attività ammini-

strativa esercitata dall'Assessorato nel corso dell'esercizio finanziario 1985, occorre evidenziare che gran parte della gestione della spesa di propria competenza non viene più effettuata tramite proprie strutture, ma attraverso "centri esterni" quali i consorzi ASI, gli Enti economici, i fondi a gestione separata.

In tal modo vi è un'accelerazione della velocità di spesa, in quanto il trasferimento dei fondi non necessita di alcuna attività istruttoria, ma tale accelerazione, in molti casi, è solo apparente, poichè occorrono ulteriori tempi e procedure, affinché le somme possano pervenire agli effettivi beneficiari.

Il bilancio dell'esercizio 1985 prevedeva circa L.115.991 milioni da assegnare alle imprese industriali; i pagamenti sono ammontati a L.96.000 milioni pari all'83% circa degli stanziamenti, ma il 99% di detta somma è stata trasferita ai fondi a gestione separata, per cui si richiamano le precedenti considerazioni sull'apparente velocità di spesa.

L'attività dell'Assessorato in tema di interventi nel settore minerario è risultata nell'esercizio alquanto limitata, come testimonia il fatto che sono stati emanati in totale 17 provvedimenti, dei quali n.7 relativi a trasferimenti, unificazioni e cessazioni di concessioni e di permessi di ricerca. Nonostante le ripetute segnalazioni tendenti a sollecitare l'aggiornamento in sede legislativa delle

misure dei canoni e dei diritti annui per i permessi di ricerca e per le concessioni, ancora non si è provveduto in merito e, pertanto, tali valori sono ancora determinati sulla base di leggi risalenti agli anni cinquanta (L.R. 1.10.56 n.54 e L.R. 20.3.50 n.30).

Relativamente agli enti economici regionali, le notizie che si forniscono al paragrafo 3.8.2. dimostrano chiaramente che, per evitare o comunque attenuare la continua emorragia di denaro pubblico, è ormai impellente intervenire con coraggiose misure dirette al ripristino delle condizioni di economicità di tali Enti, eliminando o comunque ridimensionando, alcune delle iniziative intraprese. E' pertanto da segnalare positivamente la L.R. 18.2.86 n.7 che detta norma per la razionalizzazione delle partecipazioni regionali, anche se trattasi pur sempre di un intervento settoriale, mentre l'attuale grave situazione richiederebbe profondi interventi legislativi di ampio respiro, atti a rifondare, più che riformare, il settore.

Un contributo a tale disegno potrebbe venire dall'adozione di opportuni strumenti legislativi atti a trasformare la tipologia dei controlli sugli enti finanziati o, comunque, vigilati dalla Regione.

A tal fine, anche tenendo conto della recente vicenda riguardante l'Ente acquedotti siciliani (EAS), che con la sentenza n.114/86 della Corte Costituzionale è stato dichiarato esente dai controlli della "Sezione controllo enti", si potrebbe nell'ambito regionale istituire

un sistema analogo a quello previsto dalla legge 21.3.1958,n.259.

3.8.2. ATTIVITA' ISTITUZIONALE

a) INDUSTRIA

1) Vigilanza sulle imprese di assicurazione

L'art.36 della L.R. 29.4.1985,n.22 (legge di bilancio) ha disposto che, fino alla costituzione di idonee strutture amministrative, l'Assessore per l'industria può avvalersi, mediante stipula di apposite convenzioni, della consulenza di enti, nazionali e regionali, e di istituti universitari, per l'esercizio della vigilanza e del controllo della gestione tecnica, finanziaria e patrimoniale sulle imprese di assicurazione autorizzate dalla Regione, nonché sulle imprese poste in liquidazione coatta amministrativa. Tale norma, per le finalità di cui all'art.4 del D.P.R. 5.11.1949 ,n.1182, ha autorizzato per l'esercizio finanziario 1985 una spesa di lire 1 miliardo imputata al cap. 24955. Nel mese di luglio 1985 l'Assessorato, a seguito di precedenti contatti, ha formalizzato nei confronti dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e d'interesse collettivo (IS.V.A.P.) la richiesta di stipula di una convenzione in attuazione del citato art.36. Solamente però agli inizi del 1986 l'IS.V.A.P., nel riscontrare tale richiesta, ha rappresentato l'esigenza della preventiva soluzione di alcuni problemi connessi all'individuazione dei compiti e delle respon-

sabilità che su di esso graverebbero in caso di accordo.

2) Consorzi di garanzia fidi

Il capitolo 64909 prevede uno stanziamento di lire 1.500 milioni destinato all'integrazione dei fondi rischi dei Consorzi di garanzia fidi (CONFIDI), costituiti ai sensi degli artt.30 - 33 della L.R.18.7.1974,n.22 e successive modificazioni.

Nel corso del 1985 sono stati integrati i fondi rischi di tre consorzi per un importo complessivo di lire 322 milioni, e, pertanto, la situazione al 31.12.1985 dei CONFIDI i cui fondi rischi risultano integrati con contributo regionale è la seguente:

<u>Consorzio</u>	<u>Integrazione regionale fondo rischi</u>
1) COCAFI CATANIA	£. 311.000.000
2) CONFIDAPI CATANIA	" 272.000.000
3) CONFIDI AGRIGENTO	" 109.000.000
4) CONFIDI RAGUSA	" 196.500.000
5) COPROFI ENNA	" 55.000.000
6) COFIPA PALERMO	" 48.000.000
	<hr/>
Totale	£. 991.500.000
	=====

L'Assessorato ha inoltre approvato lo Statuto di altri 5 CONFIDI che però non hanno richiesto l'integrazione regionale.

E' evidente che i Consorzi di garanzia fidi, tanto affermati in tutto il resto dell'Italia (1), in quanto efficaci strumenti di facilitazione per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, in Sicilia stentano a decollare sia per residui di individualismo degli imprenditori isolani, sia per la ridotta conoscenza di tale istituto dovuta anche a scarsa pubblicizzazione delle agevolazioni regionali.

3) Contenimento dei consumi energetici e fonti alternative

Nella relazione relativa all'esercizio 1984 si era già messo in evidenza la notevole rilevanza che rivestono, ai fini della attuazione del piano energetico nazionale, gli interventi disposti con la legge 29.5.82, n.308 nel campo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, anche in considerazione delle ingenti risorse (lire 1.500 miliardi) destinate dallo Stato per il triennio 1981/83 ad incentivi nei settori dell'industria, dell'edilizia e dell'agricoltura.

(1) Ne esistono circa 100 che raggruppano 23.000 aziende.

Tali somme, con delibera del CIPE dell'8.6.1983, sono state ripartite fra le Regioni che venivano anche delegate ad operare nei settori d'intervento sopra indicati.

Nel 1985 si sono, pertanto, rese disponibili a favore della Regione siciliana (Capitoli 64961, 64963, 64964, 64965, 64966) risorse finanziarie da destinare ad interventi intesi a favorire il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia per l'importo complessivo di lire 16 miliardi.

L'Amministrazione, dopo l'emanazione dei decreti attuativi avvenuta nel mese di dicembre 1984, ha finalmente iniziato ad operare in tale settore, provvedendo ad esaminare le istanze giacenti; la situazione è la seguente:

Cap. 64961.....	Domande istruite n. 693
Cap. 64964.....	" " " 10
Cap. 64965.....	" " " 15

Tale attività istruttoria, (2) che ha comportato l'emanazione dei relativi decreti di concessione dei contributi, non si è però concretizzata positivamente anche nel campo dei pagamenti: infatti risultano erogati solamente contributi ex art. 6 legge 308/1982 (cap. 64961) per lire 42.583.210 sulla competenza e per lire 59.800.275 sui residui.

(2) E' da segnalare che l'Amministrazione, interpretando estensivamente la normativa antimafia, ha richiesto per tutti i beneficiari la certificazione prefettizia di cui alla legge 23.12.1982, n. 936.

Per quanto riguarda i cap. 64962, 64963 e 64966, relativi a contributi sugli interessi per il finanziamento d'interventi intesi a favorire la riduzione dei consumi energetici nei settori agricolo e industriale, è da segnalare che l'Amministrazione non ha ricevuto alcuna istanza: sarebbe opportuno, pertanto, trasferire tali fondi sui capitoli relativi ai contributi in conto capitale, come peraltro prevede la stessa legge n. 308.

4) Industria cantieristica

L'art. 2 della L.R. 21.8.84, n. 58 ha autorizzato l'Assessorato all'Industria a concedere, per la costruzione del bacino fisso in muratura per navi fino a 150.000 T.P.L. nel porto di Palermo, un contributo (3) pari al 20% delle spese relative e comunque non superiore a f 30 miliardi: l'erogazione delle quote di tale contributo a favore della concessionaria dei lavori (Bacino 5 S.p.A.) avviene in concomitanza con le erogazioni di contributo disposte dallo Stato in attuazione della legge 23.2.82, n. 48.

(3) Per il lötto funzionale dei lavori in questione è stato approvato dal Ministero LL.PP. un progetto dell'importo complessivo di lire 86.250.000.000; poichè il contributo dello Stato ammonta a L.40 miliardi e quello della Regione a L.10 miliardi, la società concessionaria, che è a prevalente partecipazione pubblica, dovrà provvedere al reperimento sul mercato finanziario della differenza di spesa pari a L.36.250 milioni.

Lo stanziamento di competenza dell'esercizio 1985 (cap.64968-L.4 miliardi) è stato interamente impegnato, mentre i pagamenti avverranno previa presentazione degli stati di avanzamento dei lavori.

5) Consorzi di sviluppo industriale

La gestione dei Consorzi, disciplinati organicamente ex novo dalla L.R. 4.1.1984, n.1, ha forse risentito in parte degli effetti del D.P.R. 6.8.84, che ha posto in liquidazione la Cassa per il Mezzogiorno, mentre l'azione dell'Assessorato, che avrebbe dovuto controbilanciare tale vuoto, non è stata pari alle aspettative, in quanto deve ancora acquisire un grado ottimale di rapidità ed efficienza e affinare la funzione di vigilanza assegnata dalla legge.

Per quanto riguarda gli aspetti istituzionali di tale normativa, particolare attenzione merita il sistema dei controlli.

L'art.15 della L.R.n.1/84 ha affidato poteri di controllo, sia in funzione della legittimità che del merito, all'Assessorato per l'Industria su tutte le deliberazioni adottate dal Consiglio generale e dal Comitato direttivo, mentre il collegio dei revisori, ai sensi dell'art.12 u.c., esercita il controllo contabile della gestione.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'attività di tali organi (4) è però da qualificare sempre come controllo di tipo interno, mentre principi di buona amministrazione e gestione della spesa pubblica richiederebbero la previsione di un controllo neutrale, quindi, di tipo esterno.

Per di più tale sistema è basato sull'esame del singolo atto amministrativo, non essendo, infatti, previsto un controllo globale sulla gestione economica-finanziaria dell'Ente che sarebbe certamente più efficace e maggiormente consono al pubblico interesse.

Sulla base dei dati forniti dall'Assessorato, si segnala che in atto i consorzi stanno provvedendo all'approvazione dei piani previsti dall'art.19 della legge regionale 1/84 e hanno tutti adottato (tranne Gela e Trapani) i nuovi regolamenti organici del personale (art.37).

(4) L'attività di controllo esercitata dall'Assessorato nel 1985 può essere sintetizzata come segue:

CONSORZIO	N°DELIBERE C.D. ESAMINATE	N°DELIBERE C.G. ESAMINATE	TOTALE RILIEVI ATTI	ANNULLAMENTI
AGRIGENTO	81	18	99	2
CALTAGIRONE	154	18	172	11
CALTANISSETTA	80	12	92	5
CATANIA	296	15	311	3
ENNA	158	16	174	2
GELA	152	9	161	2
MESSINA	240	6	246	-
PALERMO	399	17	416	2
RAGUSA	161	8	169	3
SIRACUSA	344	25	369	21
TRAPANI	175	11	186	3
TOTALE	2.240	155	2.395	54

Per quanto riguarda l'aspetto gestionale, nel corso del 1985 i Consorzi hanno provveduto ad adottare i programmi triennali d'intervento previsti dall'art.22 della L.R.n.1/84, sulla base dei quali è stato varato il piano regionale di interventi destinati al finanziamento delle opere infrastrutturali dei Consorzi. Tale piano, che è stato approvato dalla competente Commissione legislativa della A.R.S. il 17.12.85 ed è articolato in singole opere^{da} finanziare, è stato formulato con notevole ritardo con conseguenze negative sui tempi di esecuzione delle singole opere (5).

Tale intervento settoriale, in termini d'efficacia, soffre, inoltre, dei limiti notevoli derivanti dal fatto di essere svincolato da qualsiasi disegno programmatico generale nel settore industriale.

Relativamente, infine, allo stato di attuazione degli interventi infrastrutturali disposti nell'anno 1984, sulla base dei dati forniti dalla Amministrazione, si rileva una situazione non uniforme: infatti, mentre presso alcuni consorzi (Palermo e Catania) l'esecuzione delle opere è a buon punto, presso altri (ad es. Trapani) sono in corso le procedure di appalto.

(5) L'Assessorato ha provveduto all'impegno dell'intero stanziamento del Cap.64955, mentre i decreti di finanziamento sono attualmente in corso di emanazione. Sul capitolo sono stati effettuati solamente pagamenti in conto residui per L.8.152 milioni circa.

6) Fondi a gestione separata

Notevoli risorse finanziarie destinate ad interventi nel campo industriale in senso stretto sono gestite tramite il modulo organizzatorio dei fondi a gestione separata.

E' noto che dall'1 gennaio 1985, in attuazione del disposto degli artt. 11 e seguenti della L.R.13.12.1983,n.119, tutti i fondi a gestione separata istituiti presso l'IRFIS per finalità d'aiuto alle piccole e medie industrie siciliane, pur mantenendo le loro originarie destinazioni, sono confluiti in un'unica gestione separata formando oggetto di un unico bilancio.

Così è avvenuto per i seguenti fondi:

- Fondo anticipazioni contributi ex CASMEZ (cap.64945-L. 12 miliardi)
- Fondo di riserva per pagamento di contributi su interessi per finanziamenti sulle scorte (cap.64954-L. 1 miliardo)
- Fondo di garanzia sussidiaria per il credito d'impianto (cap. 65102 L. 4 miliardi)
- Fondo per il credito alle scorte e alle commesse.

A tale fondo sono stati trasferiti, oltre alla quota stanziata nel 1985 al cap.65103 per L.18.500 milioni, anche L. 14.500 milioni in conto residui 1984: tali fondi si sono resi disponibili a seguito della soluzione positiva del procedimento contenzioso ex art.93/2 del trattato di Roma, che la Commissione esecutiva della CEE aveva

avviato nei confronti dell'art.1 della L.R. 13.12.1983,n.119.

- Fondo per operazioni di locazione finanziaria agevolata.

Il conferimento a tale fondo, previsto al cap.65i 3 in L.25 miliardi, è stato interamente trasferito all'IRFIS agli inizi del 1985.

Successivamente la commissione CEE, con la procedura ex art.93 del trattato di Roma, ha impugnato la relativa legge di spesa (L.R. 3.1.85 n.10), per cui si è imposta la sospensione degli interventi fino alla decisione finale della CEE. La convenzione IRFIS-Regione circa la regolamentazione della gestione del fondo, la cui mancanza lo aveva reso di fatto inoperante, è stata stipulata nell'aprile 1985.

- Fondo per il credito d'impianto. (cap.65114-L. 3 miliardi).

Con la L.R. 28.11.84,n.112 fu istituito presso l'ESPI un fondo a gestione separata, con una dotazione per l'esercizio 1985 di L.16 miliardi (cap.65115), per la realizzazione, tramite società collegate, di un cantiere attrezzato per la costruzione di piattaforme petrolifere. L'importo stanziato è stato trasferito all'ESPI nel corso del 1985 e l'Assessorato, relativamente alla sua utilizzazione, ha segnalato che l'Ente, a mezzo trattativa privata, ha appaltato, in data

1.10.85, il 1° stralcio dei lavori (opere civili e impiantistiche) alla S.p.A. Gecommeccanica e, in data 2.11.85, il 2° stralcio (opere marittime) alla S.p.A. Compagnia Costruzioni Generali. Mentre è stata nominata dall'Assessorato la Commissione di collaudo in corso d'opera, l'ESPI, in conformità alle direttive impartite, dovrà relazionare sullo stato del conto della gestione separata e sulle realizzazioni già effettuate.

Concludendo, si ribadisce che il ricorso a fondi a gestione separata, se da una parte soddisfa l'esigenza della celerità nell'esecuzione di alcuni interventi per i quali è inadatto il ricorso ai sistemi normali di gestione, dall'altro, tenendo anche conto del carattere meramente formale del tipo di controllo che la Corte opera sui titoli di spesa che dispongono i trasferimenti di tali fondi dal bilancio regionale a quello degli enti, attenua di gran lunga il complesso di garanzie che deve circondare la gestione del pubblico denaro.

7) Fondo investimenti occupazione.

Il capitolo 64806 è stato istituito in corso di esercizio, in quanto, con deliberazione del 22.2.85, il CIPE ha approvato alcuni progetti presentati dalla Regione a valere sul Fondo Investimenti Occupazione (FIO), istituito con la legge 26.4.82, n.181.

Per quanto riguarda la realizzazione di progetti di competenza dell'Assessorato Industria, con la predetta deliberazione del

CIPE, sono state assegnate L. 32.000 milioni per il completamento delle infrastrutture industriali Favara-Aragona e L.20.020 milioni per il completamento delle infrastrutture industriali di Caltagirone, ma le predette somme assegnate hanno costituito economie, in quanto al 31.12.1985 non sono stati emessiⁱ provvedimenti d'impegno.

b) MINIERE

1) Fondi a gestione separata.

Il cap.25303 prevede uno stanziamento di L.26.525 milioni destinato al fondo a gestione separata istituito presso l'EMS per il pagamento delle competenze ai lavoratori del settore zolfifero: nel corso del 1985, tale somma è stata trasferita all'EMS, così come, peraltro, è avvenuto per lo stanziamento di L. 33.700 milioni di cui al capitolo 65558 relativo al fondo ^{per la} gestione delle miniere di zolfo.

Le assegnazioni di cui ai capitoli 65568 e 65702 sono state previste dalla L.R. 10.12.85, n.46, che ha introdotto disposizioni a favore della SITAS S.p.A. collegata dell'E.M.S.

Al fine di consentire la definizione di tutte le pendenze bancarie della predetta società e di portare a termine il completamento delle strutture alberghiere, è stato disposto l'incremento del fondo a gestione separata istituito presso l'EMS ex artt.5 e 6 della L.R. 4.6.80, n.54 per complessive L.120.000 milioni (cap.65568), destinato a

quanto a L. 69 miliardi a coprire i costi finanziari della SITAS fino al 30.6.85 e per L. 51 miliardi a far fronte ai debiti dalla stessa contratti per la costruzione degli alberghi.

Un'ipotesi inquietante (alla luce della constatazione che, malgrado le enormi risorse finanziarie assorbite, il complesso non è stato ancora ultimato) trapela dall'art.1, u.c. della citata legge n.46, che obbliga il Comitato istituito con l'art.6 della legge n.54/1980 (6) a presentare, entro 120 giorni dalla data di erogazione dei prefinanziamenti e dei mutui integrativi, al Governo della Regione, che la depositerà all'A.R.S., una relazione dalla quale risulti che i debiti contratti e i costi finanziari da coprire discendono esclusivamente dalle necessità nascenti dalla realizzazione degli alberghi già in attività e in via di completamento.

Non si hanno notizie sugli accertamenti effettuati dal suddetto Comitato, mentre, da notizie di stampa (7) risulta che i soci privati hanno preannunciato il loro recesso dalla Società.

In base a quanto sopra esposto e considerato che, a differenza dei scorsi anni, la parte del complesso già in funzione non ha ancora iniziato la propria attività con gravi conseguenze sia sulla

(6) Il Comitato è composto dal Presidente dell'E.M.S. e da 4 membri designati dal Banco di Sicilia, dall'Assessorato per il Bilancio, dall'Assessorato per l'Industria e dall'Assessorato per il Turismo.

(7) Giornale di Sicilia dell'11.6.1986.

occupazione che sul bilancio economico della società, appare indispensabile che sia fatta piena luce sulla vicenda, accertando le eventuali responsabilità e rimuovendo le cause che hanno finora impedito il decollo di un'iniziativa tanto costosa (8).

2). Progetto-obiettivo

Rispetto al quadro delineato nella relazione per l'esercizio 1984 non è dato segnalare alcun sintomo o azione concreta che induca a rivedere il giudizio negativo precedentemente espresso.

Anzi, in sede di attuazione, ulteriori notevoli ritardi si continuano ad accumulare (9), per cui sembra facile profezia affermare che altri congrui finanziamenti saranno necessari in futuro per portare a termine tale progetto, che fino ad ora può contare sull'avvenuta realizzazione di una sola opera completa e funzionale, cioè il centro selezione e stoccaggio grano del Dittaino (Enna).

(8) A fronte della grande prodigalità dimostrata dalla Regione verso l'iniziativa S.I.T.A.S., sta la constatazione che vengono, invece, lesinati i finanziamenti erogati dall'Assessorato al Turismo in favore dell'Azienda Regionale Autonoma Termale di Sciacca: infatti, nel bilancio 1986 lo stanziamento del capitolo 47705, quale contributo a pareggio del bilancio dell'Azienda, è stato diminuito a L.3.260 milioni, rispetto a L.5.000 milioni del 1985.

(9) E' da segnalare in particolare la vicenda delle opere che dovranno essere realizzate dal Consorzio ASI di Caltanissetta, in attuazione della L.R.14.5.76 n.75, nell'agglomerato dell'Imera Meridionale e che, a seguito di variante al piano regolatore del Consorzio, sono state concentrate nell'agglomerato del Calderaro. Per tali opere nel 1979 erano state impegnate L.21.600 milioni, che, ora, nel 1985, notevolmente falcidiate dall'inflazione, sono state ripartite per i lavori, i cui progetti esecutivi, per la maggior parte, devono essere ancora approvati dal Comitato Tecnico per il progetto obiettivo.

Tale analisi peraltro trova conferma nel fatto che sul Cap.65576, che prevedeva uno stanziamento iniziale di L.44 miliardi, sono stati effettuati pagamenti in conto competenza per sole L.52 milioni, mentre in conto residui sono state accreditate L.23.529 milioni circa.

3) ENTI PUBBLICI ECONOMICI REGIONALI

La Corte ha già avuto modo, nelle passate relazioni, di porre in rilievo la crisi del settore delle partecipazioni regionali, mettendo in luce il conseguente sperpero di risorse e auspicando i necessari interventi riformatori in merito. Nel 1985 non si è assistito ad alcuna inversione di tendenza nel settore delle erogazioni a favore degli enti pubblici economici (ESPI, EMS, AZASI), in quanto tale attività è proseguita ancora e in quantità cospicua, anzichè verso la effettuazione di investimenti produttivi, per far fronte al pagamento delle retribuzioni del personale dipendente di società collegate.

Il totale complessivo dei pagamenti effettuati a favore dei tre Enti nell'esercizio 1985 è stato pari a lire 66.049 milioni (di cui lire 41.024 milioni in conto competenza e lire 25.025 milioni in conto residui) con una contrazione rispetto all'analogo dato del 1984 (lire 136.218 milioni) di lire 70.169 milioni, pari a circa il 51%. Tale risultato non deve comunque assolutamente illudere circa un miglioramento della situazione: infatti con l'art.6 della L.R.18.2.1986, n.7 i fondi di dotazione dei tre enti sono stati incrementati, sia pure a

valere sull'esercizio finanziario 1986, per un totale complessivo di lire 114.000 milioni destinati "a reintegrare le dotazioni finanziarie utilizzate per le esigenze di gestione interna e delle società collegate sino al 31.10.1985".

Per quanto riguarda la situazione dei tre Enti, risultante dai relativi bilanci, si può rilevare quanto segue:

a) Ente Minerario Siciliano

L'Ente, sulla base degli ultimi dati disponibili (bilancio al 31.12.1984), presenta una perdita d'esercizio di lire 60.531.706.039 che, sommata a quelle degli esercizi precedenti (dal 1974 al 1983), porta il disavanzo complessivo accumulato a lire 355.697.842.070, pari a circa il 52,5% del patrimonio (fondo di dotazione).

Il risultato d'esercizio è negativamente influenzato, in particolar modo, oltre che dai costi del personale pari a lire 4.386.394.479, da un accantonamento prudenziale di lire 39.918.827.434 effettuato sulla base delle perdite denunziate nel bilancio 1984 da alcune controllate (10), dalla svalutazione delle partecipazioni in società collegate per lire 6.307.927.580 (11) e, infine, da una remissione di crediti nei confronti di società collegate per lire 12.427.542.253 a seguito dell'applicazione della L.R.n.46/1984 (art. 3 - 1° comma).

(D) Principalmente ISPEA lire 33.276 milioni, CHISADE lire 3.836 milioni, SICILVETRO lire 1.414 milioni.

(E) Principalmente SICILIANA GAS lire 1.597 milioni, SARMI lire 1 miliardo.

b) Ente siciliano di promozione industriale

Il bilancio al 31.12.1984 chiude con una perdita di lire 81.000.653.612 che, sommata a quella c gli esercizi precedenti, porta il totale delle perdite accumulate a lire 935.875.234.282, cioè ad un importo di poco inferiore al fondo di dotazione dell'Ente, che ammonta a lire 999.385.520.000.

Sulla perdita dell'esercizio 1984, come si rileva dalla relazione del Collegio dei revisori dell'Ente, ha notevolmente influito il consolidamento in bilancio dei negativi risultati gestionali conseguiti dalle Società del Gruppo, pari a lire 95.047.230.617 (12). Oltre il 61% delle perdite complessivamente registrate dalle Società partecipate sono state prodotte dalle società poste in liquidazione nel mese di ottobre 1985 e cioè IMER, SIACE, GENAL e FINEOIL: ciò dimostra la necessità di continuare in tale opera di risanamento nei confronti di tutte quelle imprese per le quali non esistono più prospettive di sviluppo.

Relativamente all'importo di lire 27.211.242.988, ricompreso tra i ricavi dell'Ente quali interessi maturati sui finanziamenti accordati alle Società del Gruppo, è da segnalare il carattere meramente figurativo di tale posta, considerato che tali crediti con molta probabilità non ver-

(12) Si segnalano le seguenti perdite di alcune Società (in milioni di lire): IMER 17.945; SIACE 24.397; GENAL 9.728; GECOMECCANICA 8.464.

ranno soddisfatti, come dimostra la contabilizzazione tra i costi dell'Ente dell'importo di lire 52.563.759.325 per rinuncia dei crediti effettuata nel 1984 a favore di Società partecipate.

Relativamente agli oneri finanziari, si segnala che la scopertura vigente nei confronti del Banco di Sicilia, a fronte della esposizione ancora esistente nonostante precedenti interventi disposti dalla Regione con apposite leggi (L.R.n.53/1977 e n.23/1982), ha comportato un costo a carico dell'esercizio 1984 pari a lire 4.401.574.680.

Considerato che, a seguito della capitalizzazione di tali interessi, la scopertura complessiva ascende ad oltre lire 26.330 milioni, si ritiene non più differibile l'adozione di uno specifico provvedimento legislativo, tendente all'azzeramento del debito, onde arrestare tali onerosi costi che refluiscono inevitabilmente sulla finanza regionale.

c) Azienda Asfalti Siciliani

Il bilancio al 31.12.1984 (ultimo dato disponibile) chiude con una perdita di lire 8.721.676.216 e, quindi, rispetto all'analogo dato dell'esercizio precedente (perdita di lire 9.817.842.359), si è verificata una diminuzione di circa il 12,5%. Sommando tale risultato a quelli degli esercizi precedenti, risulta un totale delle perdite pari a lire 52.723 milioni circa, che incide sul patrimonio netto dello Ente per circa l'89,2 %: è evidente che tale situazione patrimoniale

richiede interventi urgenti per la copertura delle perdite sopra rilevate, nonché per il ripristino delle condizioni di economicità, mediante drastiche misure di risanamento economico.

La perdita di esercizio attiene per lire 687.593.090 alla gestione propria dell'Ente, mentre per lire 8.034.083.126 deriva dalle perdite conseguite da società controllate o collegate (IMAC, SCAM, KERAZASI, SERCON).

3.9. ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

3.9.1. Considerazioni generali.

Dopo anni di dibattiti parlamentari è stata finalmente approvata la legge reg. 29/4/1985, n. 21, che ha revisionato la normativa della Regione Siciliana in materia di esecuzione dei lavori pubblici e in ordine alla quale si riferisce ampiamente al paragrafo 3.1.2..

Purtroppo, uno degli aspetti più qualificanti della riforma, cioè la programmazione dei lavori e della spesa, che doveva trovare attuazione a decorrere dall'1/1/1986, è stato differito al 1987 dall'art. 112 della legge n. 57/1985.

L'attività dell'Assessorato Lavori Pubblici è stata caratterizzata da un buon livello di efficienza per iniziative, proposte e capacità decisionali e progettuali.

Per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi tuttavia si rileva che, malgrado gli sforzi volti ad accelerare la spesa pubblica, a fronte di stanziamenti per spese in conto capitale di f 1.047 miliardi, i pagamenti sono ammontati a f 75 miliardi (il 7,20%). Il deludente risultato è da addebitare, in percentuale preponderante, alla lentezza operativa degli enti esecutori, ed in particolare dei Comuni.

Nel corso del 1985 sono state impegnate complessivamente f 434.059.319.977 per l'esecuzione di opere pubbliche, come risulta dal seguente prospetto indicativo anche dei destinatari di tali somme:

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	IMPORTO OPERE	N. OPERE	INCIDENZA IMPORTO OPERE %	INCIDENZA N. OPERE %
Comuni e Province	310.583.501.600	371	71,5	56,5
Genio Civile	99.040.494.415	232	22,9	34,5
II.AA.CC.PP.	3.935.954.957	4	0,9	6
Enti diversi (Consorti, Uni- versità ecc.)	20.499.369.000	18	4,7	3
TOTALI	434.059.319.977	625	100,0	100,0

Tali dati, pur nei limiti derivanti dalla loro aggregazione, dimostrano che gran parte (77,1%) delle opere "a carico diretto della Regione" viene eseguita non dagli uffici regionali (Genio Civile), ma dagli enti locali e da altri enti pubblici tramite le procedure di "finanziamento".

Nell'allegato prospetto n. 19 l'attività contrattuale posta in essere nel corso del 1985 viene riassunta in funzione delle modalità di scelta del priva-

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODALITA' DI SCELTA DEL PRIVATO CONTRINTE

PROVINCIA	LICITAZIONE PRIVATA		%	APPALTO CONCORSO		%	CANTIERO PUBBLICARIO		%	TRATTATIVA PRIVATA		%	TOTALE		%
	N°	IMPORTO		N°	IMPORTO		N°	IMPORTO		N°	IMPORTO		N°	IMPORTO	
ASCRIBENDO	65	77.126.120.320	20,4	1	2.143.000.000	100	21	4.107.088.880	12,2	3	1.000.000.000	5,2	110	84.376.179.200	19,4
CALABRESSETTA	24	19.225.233.329	5,0	-	-	-	20	4.97.325.000	14,8	6	4.737.923.435	24,5	50	28.960.481.844	6,6
CATANIA	67	54.766.792.550	14,4	-	-	-	29	4.156.576.410	12,4	3	2.478.625.460	12,8	99	61.422.194.420	14,2
ENNA	23	18.303.050.973	4,0	-	-	-	3	341.474.000	1,1	1	65.000.000	0,3	27	15.789.524.973	3,6
MESSINA	98	102.397.743.255	27,7	-	-	-	64	7.647.058.000	22,8	3	1.525.400.000	7,8	165	111.570.201.255	25,7
PALERMO	77	68.685.571.102	18,2	-	-	-	40	8.795.371.845	26,1	10	2.075.805.012	10,8	127	79.537.607.959	18,4
REGGIO	14	5.313.864.860	1,4	-	-	-	-	-	0,0	-	-	-	14	5.313.864.860	1,3
SIRACUSA	21	18.664.638.845	4,9	-	-	-	3	140.000.000	0,4	-	-	-	24	18.804.638.845	4,3
TAMPARE	23	17.471.224.271	4,6	-	-	-	9	3.421.955.955	10,2	2	7.391.406.445	38,6	34	28.284.626.627	6,5
TOTALI	432	379.094.189.455	100	1	2.143.000.000	100	189	33.607.750.170	100	28	19.274.360.352	100	660	134.059.319.977	100

to contraente con ripartizione per provincia.

Dal suo esame si evince che continua a risultare prevalente il ricorso alla licitazione privata, specie per le opere di maggiori dimensioni, anche se in alcuni casi l'Amministrazione ha poi fatto ricorso alla trattativa privata, applicando l'art. 36 lett. e) della L.R. n. 21/1985 (eccezionale urgenza).

A seguito dell'emanazione di tale legge, ha ricevuto notevole impulso applicativo il sistema di aggiudicazione del contratto a trattativa privata: a ciò ha concorso, in minima parte, l'applicazione dell'art. 36 lettera f) della citata legge reg. n. 21 del 1985 (aggiudicazione dei lotti successivi a quelli iniziali) e, in misura notevole, l'utilizzo dell'art. 39 della citata legge.

Con quest'ultima norma si è stravolto, e non se ne comprendono i motivi, il segno unitario che regolava la materia degli interventi d'urgenza e somma-urgenza previsti dal R.D. 25/5/1895, n. 350, imponendo, invece, per i primi il sistema del cottimo fiduciario e per i secondi la trattativa privata. Se l'intento del legislatore era quello di arginare l'abuso che in passato, come segnalato nelle precedenti relazioni, si era verificato nell'utilizzo da parte dell'Amministrazione del sistema della somma-urgenza, non si può certo affermare che tale obiettivo sia stato raggiunto, in quanto il nuovo sistema, in sede di prima applicazione, ha comportato che gli interventi di somma-urgenza si sono notevolmente contratti, a favore di una forte espansione di quelli di semplice urgenza. Nell'ultimo scorcio dell'anno, però, a seguito di alcuni rilievi del competente Ufficio di controllo, tendenti a far rispettare il disposto dell'art. 30, 3° e 4° comma (obbligo della previa richiesta di offerta ad alme

no 5 o 10 ditte fiduciarie), si è notata un'ulteriore inversione di tendenza, con una preponderanza di lavori qualificati di somma-urgenza ed affidati quindi a trattativa privata, modalità questa che, in mancanza dell'obbligo d'espere la gara ufficiosa, offre in definitiva ancor minori garanzie del cottimo fiduciario, come attualmente disciplinato dalla legislazione regionale.

L'Amministrazione, comunque, al fine di assicurare il massimo rigore in caso di ricorso agli interventi in questione, ha diramato in data 7/12/1985 la circolare n.2721, che, recependo i principi desumibili dai numerosi rilievi mossi dall'Ufficio di controllo e dalle precedenti relazioni della Corte sul rendiconto generale della Regione, ha fornito opportune direttive agli uffici dipendenti e alle Amministrazioni appaltanti.

E' da segnalare, comunque, con preoccupazione il ricorso pressochè sistematico all'esecuzione dei lavori ex art. 39 della L.R. n. 21/1985, che caratterizza in particolare l'azione amministrativa dell'Assessorato nella gestione dei capitoli 70301, 70314 e 70315: la connessione di tali lavori con le pubbliche calamità naturali non sempre, infatti, giustifica tale attività.

Restano sostanzialmente invariate le cause, già segnalate in precedenti relazioni, che, incidendo negativamente sulla fase di esecuzione dei contratti, hanno comportato il persistente ricorso a perizie di variante e suppletive in corso d'opera con una conseguente maggiore spesa di f. 25.630.850.482. Tali cause, principalmente, si riassumono nelle carenze dell'originaria progettazione, nelle difficoltà incontrate nelle procedure espropriative e nella mancanza, o insufficienza, di indagini geologiche.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il permanere di disfunzioni procedurali e di un tasso d'inflazione ancora superiore ai livelli fisiologici spiega il ricorrente fenomeno dell'elevata incidenza degli oneri revisionali rispetto all'importo dei corrispettivi contrattuali. La durata dei lavori ha notevole influenza sul costo complessivo dei contratti e, pertanto, gli stanziamenti previsti nei capitoli di spesa servono solo parzialmente a finanziare nuovi lavori, in quanto una parte, non preventivamente quantificabile, viene utilizzata per la revisione prezzi. L'Amministrazione, quasi sempre, stima in via preventiva per ogni lavoro un onere revisionale pari a circa il 10%, ma, in realtà, dai conteggi risultanti dagli elaborati revisionali definitivi risulta che l'onere varia tra il 15-25% con punte anche del 50%, superando addirittura, in pur limitati casi, il 100% dei corrispettivi contrattuali.

Da un'indagine effettuata su tutti gli elaborati revisionali venuti all'esame dell'Ufficio di controllo nel corso del 1985, sono risultati i seguenti dati:

Tipo di lavori	N. elaborati	Importo dei corrispettivi contrattuali	Importo della revisione prezzi totale	Incidenza (%)
Stradali	16	1.957.698.000	503.306.000	25,71
Edili	30	17.242.974.000	3.023.636.000	17,54
Marittimi	27	15.743.553.000	1.709.658.000	10,86
TOTALI	73	34.944.225.000	5.236.600.000	14,99

L'importo della revisione prezzi, se è a livelli fisiologici per le opere marittime, costituisce senz'altro fenomeno patologico per le opere stradali e, a livello leggermente inferiore, per quelli edili.

Dall'esame dei singoli elaborati si rileva, poi, un fenomeno che merita di essere segnalato: circa il 25% dei conteggi revisionali (18 su 73) riguardano i lavori d'importo al di sotto dei 100 milioni, che presentano un'incidenza della revisione prezzi superiore alla media del 14,99%.

Il fenomeno fa riflettere circa la fondatezza dell'opinione secondo cui i lavori d'importo elevato, in quanto di durata più lunga, dovrebbero comportare maggiori oneri revisionali: la realtà invece ci mostra che anche "piccoli" lavori possono produrre elevata revisione prezzi in termini percentuali. Ciò è preoccupante, in quanto potrebbe essere sintomo di anomalie dell'azione amministrativa tendente ad agevolare il privato contraente.

Nel precedente paragrafo 3.1.1. è stato messo in evidenza come con la L.R. n. 21/1985 si sia persa l'occasione per attuare, contemporaneamente a quella dei procedimenti, una riforma dell'assetto organizzativo dell'Amministrazione regionale dei LL.PP..

Infatti, con la sua struttura centralizzata e con organi inseriti in tale ottica, non si ritiene che l'Assessorato sia in grado di gestire la riforma, ispirata ad un accentuato decentramento; a tal fine sarebbero necessarie un'attenta riconsiderazione dei compiti e delle funzioni degli Uffici del Genio Civile, nonché la ristrutturazione dell'Ispettorato Tecnico cui andrebbero attribuiti, non tanto compiti di consulenza, come avviene nell'attuale quadro buro-

cratico, bensì essenzialmente funzioni ispettive e di vigilanza sugli enti finanziati, ai fini del rispetto delle procedure previste dalla legge e dai tempi tecnici di realizzazione.

Il "Registro regionale delle Opere pubbliche" dovrebbe costituire un utilissimo mezzo di informazione, ma, a distanza di oltre un anno dall'emanazione della legge n. 21/1985, esso non è stato ancora istituito.

3.9.2. Attività istituzionale.

a) Edilizia

Il problema abitativo è uno dei principali nodi da sciogliere nell'attuale momento economico-sociale della Sicilia, caratterizzato, da una parte, dalla notoria elevatissima domanda di abitazioni, servizi e strutture sociali da parte dei cittadini e, dall'altra, dall'attuale stagnazione del settore produttivo (industria e artigianato) delle costruzioni.

Le refluenze che i due aspetti sopra considerati esercitano sulla convivenza civile, sull'attività produttiva e sull'occupazione richiederebbero, pertanto, interventi urgenti ed incisivi della Regione nel settore abitativo. L'emergenza-casa, infatti, è stata oggetto di particolare considerazione nell'ambito del "Quadro di riferimento della programmazione regionale e piano per l'impiego delle risorse nel periodo 1982-84", approvato dall'A.R.S. con l'ordine del giorno n. 57, nella seduta del 16 aprile 1982. La "Proposta di piano di svi

luppo economico e sociale 1985-87", approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 16 del 12/6/1985 e in discussione all'A.R.S., riecheggando il precedente documento programmatico, individua tre direzioni d'intervento: a) restauro e riuso dell'esistente, b) espansione dell'edilizia industrializzata, c) qualificazione dell'ambiente residenziale. Tali obiettivi sono senz'altro da condividere, ma occorre realisticamente osservare che il conseguimento del disegno programmatico contenuto nel "Progetto abitazioni", che prevede una spesa di 541.248,2 milioni di lire nel 1985 e 1.664.305,6 milioni di lire nel triennio 1985-1987, è subordinato ad alcune condizioni che si ritengono determinanti. Infatti occorre innanzitutto che le previsioni contenute nella proposta di piano di sviluppo si concretizzino in leggi d'attuazione snelle, chiare e di facile applicazione, ma, soprattutto, che si affronti in maniera globale e moderna il grosso problema della riforma organizzativa dell'apparato amministrativo regionale nel settore dell'edilizia abitativa.

E' noto, infatti, che attualmente le competenze in materia sono disperse disorganicamente tra la Presidenza della Regione e gli Assessorati LL.PP., Cooperazione (1) e Territorio e che la gestione della politica della casa è caoticamente attribuita, oltre che alle predette Amministrazioni regionali, anche agli II.AA.CC.PP. e all'I.R.C.A.C.. Il settore avrebbe, invece, necessità di un unico organo d'indirizzo e programmazione e di un moderno apparato amministrativo, con compiti gestionali, di coordinamento e di controllo.

(1) Non si ritiene che le motivazioni tecniche che giustificherebbero la ripartizione di competenze tra l'Assessorato LL.PP. e Cooperazione (gestione dei fondi, rispettivamente, statali e regionali), possano obliterare le considerazioni che seguono.

Altro fattore determinante, e da considerare preventivamente alla formulazione di progetti specifici, riguarda la necessità di possedere dati certi sul reale fabbisogno regionale di edilizia abitativa. Sarebbe, pertanto, necessario esperire una apposita indagine da effettuare su tutto il territorio regionale e ciò, non solo ai fini conoscitivi generali, ma anche per evitare possibili sprechi di risorse a seguito di erronee valutazioni.

Edilizia agevolata.

Il piano decennale per l'edilizia residenziale, previsto dalla legge 5/8/1978, n. 457, è in corso di elaborazione per quanto concerne il 4° biennio di intervento (1). Nel 1985 l'Amministrazione ha quindi continuato a gestire gli interventi programmati nel 2° e 3° biennio (anticipazione regionale), i cui risultati complessivi al 31/12/1985 possono desumersi dai seguenti prospetti elaborati su dati forniti dall'Assessorato.

NUMERO DI ALLOGGI

	<u>Programmati</u>	<u>Ultimati</u>	<u>In corso</u>
<u>1° biennio (1978-79)</u>			
COOPERATIVE	1.950	1.498	452
IMPRESE	1.751	1.621	130
COMUNI-IACP	<u>279</u>	<u>60</u>	<u>219</u>
TOTALI	<u>3.980</u> =====	<u>3.179</u> =====	<u>801</u> ===

(1) A tal fine, stabiliti ex art. 5 della L.R. 30/5/1984, n. 37, dalla V Commissione legislativa dell'A.R.S., i criteri omogenei per l'individuazione dei soggetti da ammettere a finanziamento o contributo, sono stati pubblicati nel mese di luglio i bandi per la scelta sia delle cooperative che delle imprese da incaricare della realizzazione dei predetti programmi di edilizia convenzionata-agevolata: l'esame delle domande presentate è ancora in corso.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NUMERO DI ALLOGGI			
	<u>Programmati</u>	<u>Ultimati</u>	<u>In corso</u>
<u>2° bienni (1980-81) e anticipazioni</u>			
<u>3° biennio (1982-83)</u>			
COOPERATIVE	3.339	3.141	198
IMPRESE	2.758	2.456	302
COMUNI-IACP	<u>317</u>	<u>175</u>	<u>142</u>
TOTALI	<u>6.414</u> =====	<u>5.772</u> =====	<u>642</u> ===

Dai dati sopra riportati si evince chiaramente che l'attuazione dei programmi è a buon punto, tranne per alcune strozzature, che si notano relativamente agli interventi gestiti da pubbliche amministrazioni (Comuni-II.AA.CC.PP.), da addebitare probabilmente alla notoria più lenta capacità operativa di tali enti.

Pur tenendo conto dell'influenza che, soprattutto nelle grandi città, esercita l'attuale situazione di rarefazione delle aree da destinare ad interventi di edilizia residenziale, è da auspicare, tuttavia, una maggiore solerzia nell'elaborazione dei progetti biennali d'intervento, onde poter utilizzare più celermente i fondi statali all'uopo stanziati.

Per quanto riguarda i mutui integrativi di quelli concessi ai sensi della legge 457 (cap. 68575), nel 1985 sono stati impegnati £21.623 milioni circa ed effettuati pagamenti per £ 1.614 milioni.

Scarsissima utilizzazione hanno avuto le somme stanziare al cap. 68586

per la concessione di contributi integrativi a cooperative edilizie e imprese di costruzione che usufruiscono di interventi regionali, anche integrativi di quelli previsti dalla legge n. 457/1978, per i maggiori costi sostenuti nelle opere di fondazione derivanti da cause geologiche: sono state, infatti, impegnate appena f 82.844.332 e non è stato effettuato alcun pagamento.

Altro intervento in corso di attuazione nel settore abitativo è quello relativo alla concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto, la costruzione e il recupero di abitazioni, previsti dalla legge 25/3/1982, n. 94 (c.d. Buoni-casa). Anche tale legge, che con la somma di f 40.392.000.000 assegnata alla Regione (1) potrebbe contribuire a soddisfare parte della domanda sociale di abitazioni, ha registrato ritardi in sede di attuazione. Infatti, il bando di concorso è stato pubblicato solamente a fine aprile '85, mentre è in corso di pubblicazione la graduatoria delle categorie prioritarie (sfrattati, giovani coppie e trasferiti). Per tali categorie sono state presentate 942 domande, di cui soltanto 289 sono risultate ammissibili, mentre gli "altri soggetti" hanno prodotto 2.137 istanze. Poichè i buoni-casa concedibili ammontano a 2.460, sarebbe auspicabile che in tempi brevi venga emanato un nuovo bando per l'impiego integrale della disponibilità.

Relativamente agli interventi previsti dal cap. 68581 (concorso nel pagamento degli interessi sui mutui individuali di cui alla legge n. 25/80) mentre

(1) Di cui f 24.235.200.000 destinate all'acquisto, f 8.078.400.000 alla costruzione e f 8.078.400.000 al recupero di abitazioni.

sono stati concessi contributi a 71 soggetti, sono stati effettuati scarsissimi pagamenti.

A fine anno sono state impegnate le disponibilità del cap. 68587 (30 miliardi per l'anno 1985 e 720 miliardi per gli esercizi futuri) destinate alla attuazione degli interventi di edilizia convenzionata-agevolata ad incremento delle attribuzioni finanziarie destinate a tal fine dal C.E.R. alla Regione.

I bandi per la scelta dei destinatari di tali interventi (Cooperative e Imprese) sono stati pubblicati nel corso dell'anno ed attualmente è in corso di definizione la predisposizione del programma che, secondo dati forniti dall'Amministrazione, dovrebbe dar luogo alla realizzazione di 14.000 alloggi.

Sostanzialmente negative permangono le considerazioni, già svolte nella relazione precedente, circa gli interventi di recupero del patrimonio esistente.

Nonostante l'esistenza di milioni di vani inutilizzati, che potrebbero essere recuperati e ristrutturati in funzione delle nuove esigenze della popolazione, quasi nulla è la domanda di contributi ex art. 21 della L.R. n. 86/81 (cap. 68577): il settore richiederebbe, quindi, un'azione di programmazione che verta al recupero del patrimonio edilizio esistente (soprattutto nei centri storici delle grandi città) unitamente ad una normativa più snella, valida, efficace e maggiormente pubblicizzata.

Edilizia sovvenzionata.

Per l'esecuzione di opere per i servizi pubblici relativi a costruzioni edilizie a carattere popolare (cap. 68351), l'Amministrazione ha mostrato note-

vole impegno, per lo meno nella fase del finanziamento, in quanto i fondi stanziati sono stati totalmente impegnati per la realizzazione di numerosi lavori, quali strade di accesso ai quartieri popolari, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, chiese, centri sociali.

Risultano effettuati scarsi pagamenti sulla competenza, mentre i residui sono stati notevolmente attivati finanziariamente.

Con i contributi di cui al cap. 68551 sono stati avviati 5 progetti per la costruzione di 111 alloggi a carattere popolare.

Edilizia scolastica.

Le disponibilità del capitolo 68357 sono state quasi interamente impegnate per l'esecuzione dei seguenti interventi:

- nuove opere di edilizia scolastica	n. 84	£ 27.478.982.000
- " " " " pubblica	n. 29	" 12.858.232.000
	—	—
TOTALI	n. <u>113</u>	£ <u>40.337.214.000</u>

Sono state inoltre finanziate 26 perizie di variante e suppletive, comportanti oneri per complessive £ 4.608.825.500.

Il settore comunque è uno di quelli in cui si avverte maggiormente la necessità di un'attenta riconsiderazione della ripartizione di competenze tra Amministrazione regionale ed enti finanziati.

A fronte della notevole massa di somme impegnate (£ 44.988.983.100), sono stati effettuati pagamenti sulla competenza solamente per £ 1.641 milioni cir-

ca e sui residui per f 26.539 milioni circa.

b) Viabilità.

Alla manutenzione delle strade regionali sono destinati i fondi del cap. 29051 da trasferire alle Amministrazioni provinciali che vi provvedono direttamente.

L'Assessorato ha ripartito le disponibilità esistenti (f 20.000 milioni) tra le nove Amministrazioni provinciali, tenendo ~~com~~ esclusivamente dell'estensione della rete viaria regionale in ogni provincia: il metodo seguito, però, non prende in considerazione altri fattori, quali l'altitudine delle strade, il loro sito geologico o lo stato di vetustà, che potrebbero concorrere ad una ripartizione dei fondi più adeguata alle reali necessità di manutenzione delle strade regionali.

Gli interventi relativi alla viabilità a scorrimento veloce ed autostradale a carico della Regione (L.R. 6/1/1981, n. 90) risentono ancora dei ritardi segnalati nelle relazioni precedenti e della mancanza di un piano regionale per la grande viabilità, analogo a quello previsto in sede statale dalla legge 12 agosto 1982, n. 531.— Relativamente ai singoli interventi, si osserva quanto segue:

- Strada a scorrimento veloce Caltanissetta-Gela

Nel mese di maggio sono stati consegnati i lavori relativi al 5° lotto,

2° stralcio, mentre non risulta che siano state indette altre gare, oltre a quelle in precedenza segnalate (lotti 5°, 9° e 10°)- Nel corso dell'esercizio sono state accreditate all'ANAS f 5.476.891.530 per far fronte al pagamento dei lavori eseguiti.

-Strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia

Per l'esecuzione dei lavori finora appaltati (1° e 2° lotto) sono stati accreditati all'ANAS fondi per f 4.106.415.930.

- Circonvallazione di S.Agata di Militello

Per tale arteria diminuiscono sempre le speranze che gli interventi previsti possano trovare attuazione (o per lo meno un inizio di attuazione), anche perchè l'inflazione, nel frattempo, ha notevolmente eroso i fondi all'uopo stanziati nel 1981. E' stato segnalato, infatti, che il costo a suo tempo preventivato in f 1 miliardo, secondo il progetto recentemente presentato dall'Amministrazione comunale, sarebbe lievitato a f 17 miliardi.

- Circonvallazione di Trapani

Il progetto di completamento è stato esitato dall'Amministrazione Provinciale di Trapani solamente a fine anno e l'Assessorato ha, pertanto, provveduto ad accreditare all'Ente esecutore l'importo di f 2.000.000.000 agli inizi del 1986.

- Autostrada Messina-Palermo

La convenzione con il Consorzio per l'autostrada Messina-Palermo, prevista dalla L.R. 28/12/1984, n. 113, non è stata ancora stipulata e, pertanto, i

50 miliardi disponibili per il 1985 non sono stati ancora utilizzati: l'Amministrazione giustifica tale ritardo con il fatto che il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha subordinato il parere favorevole sulla convenzione alla preventiva approvazione dei progetti esecutivi da parte degli organi tecnici competenti. Pertanto, acquisiti già gli altri pareri, si sarebbe in attesa solamente del nulla-osta dell'Assessorato Regionale al Territorio e all'Ambiente per poter presentare all'ANAS i progetti esecutivi dei singoli lotti per la necessaria approvazione. Come rilevato nella precedente relazione, sarebbe auspicabile che almeno la quota a carico della Regione venisse utilizzata per la realizzazione prioritaria del tronco Cefalù-S.Stefano di Camastra, attesi la pericolosità e lo stato di dissesto della strada statale 113.

-Autostrada Siracusa-Gela

E' stata trasferita al Consorzio la somma di f. 6,5 miliardi, autorizzata con l'art. 48 della L.R. 29/4/1985, n. 22 (cap. 69110), per il completamento del primo lotto Siracusa Cassibile e a valere quale elevazione del capitale consortile.

- Collegamenti del centro urbano di Marsala con l'autostrada Punta Raisi-Mazara

Non si ha notizia dell'appalto concorso bandito dall'Amministrazione Comunale nel 1984 e, pertanto, si ripetono le considerazioni esposte relativamente alla circonvallazione di S. Agata di Militello.

Nel settore delle strade intercomunali, oltre allo stanziamento iniziale di f. 105 miliardi (cap. 68901), in corso d'esercizio ne è stato introdotto uno

aggiuntivo di f 11 miliardi (cap. 68930) per la parte di contributi del Fondo Europeo di sviluppo regionale destinati all'Assessorato dei LL.PP. (art. 10 della L.R. n. 22/1985.

Sul primo capitolo sono stati finanziati 75 lavori: si rileva, però, una eccessiva frequenza di perizie di variante e suppletive, che comporteranno maggiori oneri rispetto a quelli previsti per la conseguente sicura insorgenza di revisione dei prezzi.

Relativamente ai pagamenti, si nota comunque la stessa scarsa attivazione finanziaria già rilevata per altri settori di attività dell'Assessorato (lire f 9.746 milioni di pagamenti sulla competenza e f 53.134 milioni sui residui).

c) Opere marittime

La gestione del settore continua ad essere caratterizzata da un buon grado di efficienza, anche in conseguenza del notevole apporto organizzativo e tecnico dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM.. Le disponibilità di cui al capitolo 69451, pari a f 60 miliardi, sono state quasi interamente utilizzate, in quanto sono stati assunti impegni per f 59.893.687⁰⁰⁰ destinati per circa il 73% al finanziamento di progetti volti alla realizzazione di opere di completamento e miglioramento delle strutture portuali esistenti (1) e per circa il 27% al finanziamento di progetti relativi alla difesa degli abitati dal mare.

(1) Tra questi si segnala, per la notevole importanza sia tecnico-finanziaria che sociale, il progetto di approdo alternativo Cala Levante nell'isola di Pantelleria, per la realizzazione del quale sono state impegnate lire f 4.100.000.000.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel settore è ormai sentita come improrogabile la necessità di intervenire con un piano programmato dei porti, come d'altra parte è previsto dall'art. 4, 3° comma, della L.R. n. 21/85, che tenga conto dell'esigenza di garantire i servizi marittimi, sia estivi che invernali, soprattutto nelle isole minori, e riservando, inoltre, adeguate risorse da utilizzare per la manutenzione e per gli interventi d'urgenza sulle opere medesime.

Per quanto riguarda gli interventi urgenti relativi ai porti di 2^a categoria (2^a, 3^a e 4^a classe) e alle opere di difesa dei litorali, previsti dall'art. 3 della L.R. 26/7/85, n. 30, recante un'autorizzazione di spesa di f 27 miliardi, si segnala che nel programma d'impegno approvato dalla Giunta Regionale tale somma, a fronte di esigenze complessive d'intervento per f 82.800 milioni, è stata ripartita per Provincia come segue:

	IMPORTO ATTRIBUITO (IN MILIONI)	FABBISOGNO (IN MILIONI)
AGRIGENTO	5.250	16.100
CALTANISSETTA	980	3.000
CATANIA	5.150	15.800
MESSINA	5.000	15.300
PALERMO	360	1.100
RAGUSA	320	1.000
SIRACUSA	3.590	11.000
TRAPANI	<u>6.350</u>	<u>19.500</u>
TOTALI	27.000	82.800

E' evidente che le somme stanziare si appalesano insufficienti a soddisfare tutte le richieste d'intervento causate dal maltempo nel periodo novembre '84-aprile '85 e, pertanto, sarà necessario in futuro rifinanziare la legge in questione. Gli interventi programmati sono comunque ancora tutti da realizzare, in quanto, pur essendo state impegnate le somme occorrenti, non risultano finora finanziati che pochi progetti esecutivi.

d) Opere idrauliche

In materia coesistono competenze, a volte sovrapposte, dell'Assessorato LL.PP., dell'E.A.S., degli Assessorati del Territorio e dell'Agricoltura.

Relativamente all'attività esercitata dall'Assessorato nel corso del 1985 si segnala quanto segue:

Acquedotti

I lavori disposti utilizzando la disponibilità del cap. 69901 sono caratterizzati da una estrema dispersione degli interventi, tranne alcuni di ampio respiro da attuare in zone particolarmente bisognevoli di approvvigionamento idrico (ad es. Agrigento, Palermo e le isole di Lipari, Lampedusa e Linosa). A fronte di un notevole impegno in campo progettuale che, per quanto riguarda la realizzazione, è però proiettato nel futuro, si deve, invece, registrare una situazione di notevole stasi dei pagamenti sulla competenza (f 179 milioni rispetto ai 40 miliardi di stanziamento), mentre sono stati effettuati pagamenti

per f 16.671 milioni circa sui residui. Una certa attenuazione di tale fenomeno di lentezza di spesa si dovrebbe verificare a seguito dell'influenza che di sicuro opereranno sui procedimenti amministrativi in esame le nuove disposizioni contenute nell'art. 21 della L.R. n. 21/85, che consentono il finanziamento degli interventi per l'approvvigionamento idro-potabile sulla scorta di apposita dichiarazione rilasciata dal legale rappresentante dell'ente che richiede il finanziamento, attestante la disponibilità giuridica o l'uso dell'acqua utilizzata nelle more del perfezionamento delle procedure di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775 (T.U. sulle acque).

Opere idrauliche

Sono stati finanziati, attingendo alle disponibilità del cap. 69902, circa 30 progetti di sistemazione idraulica di torrenti, canali e valloni, nonché alcuni interventi di rimozione d'ufficio di materiali abusivamente depositati in corsi d'acqua: per questi ultimi non si ha notizia dell'esito dell'azione di recupero delle somme spese che l'Amministrazione dovrà intraprendere contro gli abusivi.

Si segnalano, in particolare, la predisposizione di alcuni interventi di notevole rilievo da attuare nelle zone più dissestate nel campo idrogeologico (Agrigento e Messina). Il più alto tasso di attivazione finanziaria, rispetto a quello segnalato per il cap. 69901, che si riscontra nei pagamenti sul capitolo in questione (f 2.437 milioni sulla competenza e f 9.744 ^{milioni} sui residui), è probabilmente da collegare alla maggiore celerità prodotta dall'utilizzazione da parte dell'Amministrazione degli interventi d'urgenza o somma-urgenza ex

R.D. 15/5/1895, n. 350 per un notevole numero di lavori in questione.

E' da segnalare, infine, che nel mese di maggio 1985 è stato affidato ad una Commissione di tre esperti di ingegneria, economia e diritto l'incarico di effettuare uno studio per determinare la metodologia più idonea per la stima dei danni patrimoniali e morali arrecati alla Regione dalla deviazione e sottrazione abusiva di acque pubbliche, con particolare riferimento alla provincia di Palermo e, ove possibile, alle altre provincie.

Tale studio si è reso necessario a seguito di apposita richiesta dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo per ottenere un supporto tecnico-scientifico idoneo a quantificare, in modo concreto e oggettivo e comunque tale da poter essere verificato dall'Autorità giudiziaria, i danni arrecati al demanio idrico.

Per tale studio è stata impegnata la somma di f 21.240.000, compresi gli oneri fiscali, e l'incarico dovrà essere svolto entro quattro mesi dall'affidamento.

e) Opere in dipendenza di pubbliche calamità naturali

Per gli interventi in esame, ai già cospicui stanziamenti di bilancio (f 85 miliardi di disponibilità sui capitoli 70301, 70314 e 70315) si sono aggiunte notevoli risorse finanziarie (f 277 miliardi sui capitoli 70321, 70322, 70323 (1), 70324 e 70325) autorizzate dalla legge 26/7/85, n. 30, recante "Mi-

(1) Tale capitolo, per ragioni sistematiche, è stato preso in considerazione nel paragrafo relativo alle "opere marittime".

sure di pronto intervento, ripristino e tutela di opere pubbliche danneggiate o distrutte dal maltempo nel periodo compreso tra il novembre 1984 e l'aprile 1985".

La destinazione di tale imponente mole di risorse finanziarie a lavori connessi a pubbliche calamità naturali deve far riflettere sulla necessità che la Regione affronti seriamente la problematica della protezione civile nell'ottica del riassetto territoriale e della tutela dell'ambiente.

La citata L.R. n. 30 introduce, in tema di opere pubbliche, il primo esempio di quei "programmi derivanti da speciali provvedimenti legislativi" voluti dalla L.R. n. 21/85.

Infatti, è prevista, per ogni tipologia di spesa autorizzata, la formulazione di un programma d'impiego delle risorse a cura dell'Assessore per i Lavori pubblici, programma che deve essere approvato dalla Giunta regionale.

E' evidente che, trattandosi per lo più di opere urgenti dal punto di vista della pubblica incolumità e tenendo conto dei tempi brevi concessi dalla legge per la formulazione di quelli di cui agli artt. 1 e 2 (30 gg.), tali programmi non sono altro che una mera elencazione di opere e di aggregati finanziari, dai quali non è dato cogliere le ragioni delle scelte operate dall'Amministrazione (1), anche per quanto riguarda la ripartizione territoriale delle risorse disponibili.

Anche se l'Assessorato ha predisposto in tempi brevi, addirittura prima dei termini di legge, tali programmi, e benchè la Giunta li abbia approvati il

(1) Le priorità indicate dai vari uffici del G.C. non sono infatti sorrette da alcuna motivazione.

9 ottobre con la delibera n. 301, la loro attuazione stenta a decollare in quanto, impegnate tutte le somme disponibili, sono stati approvati pochi progetti esecutivi che, peraltro, sono pervenuti all'esame dell'Ufficio solamente agli inizi del 1986.

Sulla base della citata delibera di Giunta le risorse disponibili sono state ripartite come da allegato prospetto n. 19.

Dai dati ivi riportati e semprecchè le esigenze segnalate rientrano nelle ipotesi previste dalla legge n. 30, si evince chiaramente che non sono state soddisfatte tutte le richieste formulate: ciò comporterà, per i lavori che non conseguiranno il finanziamento, la refluenza dei relativi oneri finanziari sui capitoli di spesa della " gestione ordinaria", (e probabilmente ciò accadrà per svariati esercizi), a meno che non si provveda a rifinanziare la citata legge n. 30 con risorse adeguate al fabbisogno riscontrato.

Per quanto riguarda gli interventi previsti ai capitoli 70301, 70314 e 70315 si rinvia alle considerazioni già svolte nella precedente relazione (abuso della utilizzazione del sistema del cottimo fiduciario e esigenza di interventi programmati in funzione di prevenzione delle calamità).

f) Opere varie

Per quanto riguarda i lavori di costruzione dell'aerostazione passeggeri dell'Aeroporto di Palermo-Punta Raisi (1) l'Amministrazione ha segnalato che è in corso la redazione di una perizia di variante e suppletiva, per adeguare

(1) Tali lavori sono stati consegnati nel mese di giugno 1984 e dovrebbero essere contrattualmente ultimati nel mese di marzo 1987.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. n. 14

RIPARTIZIONE DELLE SOMME STANZIATE CON LA L.R. N. 30/85
(importi in milioni di lire)

PROVINCIA	CAP. 70321		CAP. 70322		CAP. 70324	
	IMPORTO SEGNALATO	IMPORTO ATTRIBUITO	IMPORTO SEGNALATO	IMPORTO ATTRIBUITO	IMPORTO SEGNALATO	IMPORTO ATTRIBUITO
AGRIGENTO	46.187	17.000	59.700	20.000	21.920	5.600
CALTANISSETTA	38.040	14.000	29.800	10.000	560	140
CATANIA	32.640	12.000	44.750	15.000	8.950	2.290
ENNA	8.150	3.000	9.000	3.000	26.500	7.290
MESSINA	67.980	25.000	83.550	28.000	25.100	6.420
PALEOMO	54.343	20.000	29.900	10.000	20.300	5.200
RAGUSA	8.140	3.000	14.900	5.000	10.920	2.800
SIRACUSA	8.160	3.000	17.900	6.000	-	-
TRAPANI	8.160	3.000	9.000	3.000	1.000	260
TOTALI	271.800	100.000	298.500	100.000	117.500	30.000

le strutture e gli impianti a sopravvenute nuove norme tecniche.

Si osserva, infine, che le previsioni di spesa contenute nel progetto aggiornato economicamente al 30/4/1981, pari a f 39.600 milioni, non hanno una intera copertura finanziaria, come si evince dalla seguente specifica:

- stanziamento statale di cui alle leggi 825/73 e 493/75	f 8.330.000.000
- stanziamento regionale ex legge n. 64/77	" 6.300.000.000
- stanziamento regionale integrativo ex legge n. 84/81	"19.250.000.000
	<hr/>
TOTALE	f33.880.000.000

Alla differenza, pari a f 5.720 milioni, secondo quanto risulta dalle convenzioni stipulate con il Ministero dei trasporti e dai decreti ministeriali di approvazione del progetto, dovrebbe provvedere la Regione siciliana, così come per qualsiasi altro onere aggiuntivo sopravvenuto; è stato, però, segnalato che sono in corso trattative con il Ministero dei trasporti per la stipula di una nuova convenzione con cui il predetto Ministero si accollerebbe la copertura finanziaria delle maggiori somme occorrenti.

3.10 ASSESSORATO DEL LAVORO, DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'EMIGRAZIONE.

3.10. 1. ATTIVITA' ISTITUZIONALE

a) Previdenza e assistenza

Gli interventi dell'Assessorato consistono principalmente nella concessione di sussidi straordinari a patronati ed enti giuridicamente riconosciuti, ad associazioni di lavoratori, collegati ai suddetti patronati, che svolgono assistenza tecnica, legale e tributaria in favore dei lavoratori agricoli, o che provvedono all'assistenza sociale dei commercianti e degli artigiani.

Nell'allegato prospetto^{m. 20} è indicata la ripartizione tra i suddetti enti dei contributi e sussidi corrisposti nel 1985.

Il controllo esercitato da questa Corte sui relativi provvedimenti è limitato alla regolarità della ripartizione delle somme stanziare, accertabile attraverso prospetti contabili, con i quali è possibile quantificare l'importo spettante a ciascun ente, mediante ^{un} punteggio assegnato a ciascuno di essi per le prestazioni svolte nell'anno precedente.

Il criterio scelto dall'Amministrazione, pur se basato su elementi certi, omogenei e apparentemente validi sul piano logico, non è, tuttavia, esente da critiche, fondandosi soltanto sul dato quantitativo del "numero delle pratiche svolte", sia per i patronati, che per le associazioni di lavoratori.

Anche i verbali delle ispezioni effettuate dai funzionari dell'As-

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 222 - SUSSIDI A SINDACATI E PATRONATI

(milioni di lire)

	Cap. 33001	Cap. 33002	Cap. 33004	Cap. 33025	Totali
ACLI	48,1	114	66	195	423,1
INAS-CISL	105	180	45,5	409,5	740
INCA-CGIL	117	180	45,5	409,5	752
EPACA-COLDIRETTI	51,2	98	246	-	395,2
ITAL-UIL	44,5	35	5	201,5	286
IPAS-AMCOL	49,7	80	23,5	-	153,2
INAC-CIC	73,3	61	217,6	-	351,9
ENAS-CISNAL	11,7	20	2,3	84,5	118,5
ENPAC-UCI	16,2	15	28,8	-	60
INAL-CILDI	20,6	14	8,9	-	43,5
ANLA	1	1	-	-	2
SIAS-MCL	11,8	5	25,8	-	42,6
ENCAL-CISAL	15,5	6	20,4	-	41,9
IPLAS COMUNITA' BRACC.	14,5	26	30,9	-	71,4
FACI	4,6	3	8,6	-	16,2
IMPAL-AIC	5,3	2	5,2	-	12,5
TOTALI	590	840	780	1.300	3.510

essorato nei confronti di tali istituzioni, non offrono alcuna possibilità di riscontro sull'attività di tali enti, in quanto, ad eccezione di pochissimi casi, si limitano semplicemente ad indicare la quantità delle prestazioni effettuate in favore dell'utenza, senza soffermarsi sulla qualità e sui risultati conseguiti, mentre nessuna indagine o verifica viene condotta sulla gestione economico-finanziaria.

La somma di lire 20.000 milioni iscritta sul capitolo 33007 per la corresponsione degli assegni familiari agli artigiani ai sensi dell'art. 76 della legge 23/12/78 n. 833 e dell'art. 36 del D.L. 31/12/79 n. 633, convertito in legge n. 33 del 29/12/80, non è stata erogata neppure quest'anno nei termini dell'esercizio, in quanto l'Assessorato non ha ancora provveduto a stipulare la relativa convenzione con l'INPS, mentre è stata versata allo stesso istituto, mediante mandato, la somma relativa al 1984.

Al fine di evitare ritardi nella corresponsione degli assegni familiari, sarebbe auspicabile una durata della convenzione superiore all'anno.

Con la legge regionale 3.5.85, n. 5, l'Assessorato è stato autorizzato a prorogare, per il termine massimo di sei mesi, la convenzione stipulata con l'EISS (Ente Italiano di Servizio Sociale) ai sensi della legge regionale 26 luglio 1982 n. 72. Alla scadenza del termine indicato, la gestione dei centri di servizio sociale è stata affidata ai Comuni in cui in atto essi svolgono la loro attività.

Al fine di assicurare la continuità delle attività svolte, i Comuni di Palermo, Catania e Messina sono stati autorizzati ad utilizzare per un triennio il personale già in servizio presso i suddetti centri nei settori e nei quartieri ove in precedenza l'EISS ha operato.

All'onere finanziario, derivante dalla gestione dei centri e dal trattamento economico del personale, provvederà l'Amministrazione regionale, la quale accrediterà le relative somme annualmente entro il 31 gennaio. Allo scadere del triennio, i Comuni interessati potranno modificare la propria pianta organica ed assorbire il suddetto personale. La relativa spesa per il 1985 è ammontata a lire 200 milioni.

b) Collocamento della mano d'opera

Nel settore del collocamento, a seguito delle note difficoltà di occupazione, sono stati notevolmente incrementati gli interventi regionali effettuati attraverso il Fondo Siciliano per l'Assistenza ed il Collocamento dei lavoratori disoccupati.

Le somme stanziare nei relativi capitoli di bilancio, in applicazione di una legislazione che ha visto, fra l'altro, l'adeguamento dei compensi dei lavoratori occupati nei cantieri di lavoro a livelli più vicini alle misure contrattuali, hanno consentito il versamento al Fondo Siciliano di L. 200 miliardi (cap. 73752), così ripartiti: L.130 miliardi per cantieri di lavoro affidati in gestione ai Comuni, L. 70 miliardi per cantieri di lavoro per opere di pubblica utilità o utilità sociale; complessivamente sono stati istituiti n. 1.898 cantieri.

Per quanto attiene le somme di cui al cap. 33701, L. 6.500 milioni sono stati destinati all'istituzione di corsi professionali riservati ai lavoratori delle ditte operanti nel settore agrumario (LL.RR. 17/5/84, n. 29 e 29/11/85, n. 22), mentre L. 2.500 milioni sono servi-

ti per la concessione ai lavoratori delle industrie di laterizi e ceramica in crisi di un'indennità pari al 70% di quella spettante a carico della cassa integrazioni guadagni.

c) Formazione professionale

Permangono le note difficoltà operative di una programmazione di attività formative che dovrebbe operare all'interno di una azione di governo complessiva del mercato del lavoro e trovare riferimento nel piano organico generale dell'Amministrazione regionale (rispetto al quale i piani F.P. dovrebbero assumere una funzione meramente strumentale).

La preannunciata legge di riforma della formazione professionale, che dovrebbe realizzare l'auspicata riorganizzazione dei principali strumenti di intervento della Regione nel mondo del lavoro, attraverso la istituzione dell' "Osservatorio Regionale sul mercato del lavoro" e della "Agenzia pubblica per la formazione professionale", il potenziamento del ruolo della "Commissione regionale per l'impiego" quale unico organico collegiale competente nella materia della occupazione e della formazione, e la individuazione di strumenti diversi da quelli attuali per la gestione delle attività formative, è stata approvata dalla competente Commissione legislativa dell'ARS, ma, a causa dei tempi ristretti, non è stata sottoposta alla discussione in aula.

Restano confermate, pertanto, le attuali procedure di programmazione delle attività, che hanno visto, peraltro, un impulso più accentuato per quelle attività corsuali che meglio interpretano le esigen-

ze di professionalità e di innalzamento qualitativo del sistema, mentre sono state assunte dall'Amministrazione alcune iniziative, quali la istituzione dell'Albo del personale, la elaborazione di una normativa amministrativa sulla erogazione e la gestione dei finanziamenti erogati, la istituzione, con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore del Lavoro, di un "Nucleo di valutazione tecnica e finanziaria sui progetti formativi", tutte misure dalle quali è auspicabile possa derivare un contributo per il riordino e la razionalizzazione delle attività.

Non appare inutile, a tale proposito, sottolineare l'esigenza di meglio definire e coordinare gli interventi per l'orientamento professionale e per l'erogazione di contributi e sovvenzioni agli enti di formazione professionale, anche per l'acquisto di macchinari ed attrezzature.

La spesa per la formazione professionale, che nell'anno 1976-1977 ammontava a f 800 milioni e nel 1984-1985 a f 107 miliardi, nell'anno formativo 1985 ha raggiunto i 125 miliardi.

Al fine di vigilare sul regolare svolgimento dell'attività consuale e sul corretto impiego delle somme corrisposte agli enti, l'Assessorato ha invitato gli UU.PP.LL.MM.OO. a provvedere più sollecitamente alla revisione dei rendiconti ed ha disposto un potenziamento degli uffici ed un'intensificazione dell'attività ispettiva.

Sono state stabilite nuove modalità, rigorosamente disciplinate da una convenzione da stipularsi da ciascun ente con un Istituto di credito, per la gestione delle somme erogate dalla Regione.

L'ente non potrà utilizzare tali somme se non per gli oneri

scaturenti dal piano formativo 85/86; mensilmente, l'Istituto di credito comunicherà all'UPLMO competente i vari movimenti di cassa, in modo che la situazione contabile di ciascun ente sia sempre sotto controllo; gli eventuali interessi maturati sui fondi versati dalla Regione, ai termini dell'art. 5 comma 4° della legge regionale 94/82, saranno versati in conto in entrata al bilancio regionale.

d) Interventi in favore dei lavoratori emigrati

A distanza di quattro anni dalla sua istituzione, la Consulta regionale dell'emigrazione non è stata ancora integrata con i nove Sindaci dei Comuni dell'Isola, maggiormente interessati al fenomeno migratorio.

Anche se lentamente, cominciano ad essere attivati gli interventi previsti dalle varie leggi in favore degli emigrati.

Nel corso del 1985 sono state interamente accolte le seguenti richieste: contributi straordinari ex lege r. n. 25/75, spese di ricovero in istituti d'istruzione, borse di studio, ricovero (per anni pregressi) in istituti di istruzione, contributi ai lavoratori emigrati rientrati definitivamente in Sicilia, rimborso spese di viaggio e contributi elettorali.

Non è stata avanzata alcuna richiesta da parte degli interessati riguardo agli interventi finanziati con gli stanziamenti dei capitoli 34406, 34410, 34412, 34362, 34356, 34358 e 74602.

Sullo stanziamento di L. 15.000 milioni, iscritto al capitolo 74603 per concorso nel pagamento degli interessi sui finanziamenti concessi

ai lavoratori emigrati che rientrano, sono stati assunti impegni per sole L. 182.141.907.

Poiché tale intervento é quello più specificatamente diretto a favorire il reinserimento dell'emigrato nella terra d'origine, appare opportuna una maggiore opera di divulgazione da parte dei Comuni e dei vari Centri e patronati, nonché una semplificazione delle procedure richieste per l'accesso al credito.

3.11. ASSESSORATO DELLA SANITA'

3.11.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

In attuazione dello Statuto regionale, con D.P.R. 13/5/1985, n. 256 è stato disposto il trasferimento alla Regione delle attribuzioni degli organi statali nelle materie igienico-sanitarie.

Come è noto, i fini che la riforma sanitaria si prefiggeva sono stati in gran parte disattesi, per cui il livello qualitativo delle prestazioni è risultato in molti casi inferiore a quello in precedenza offerto dal sistema mutualistico, mentre la spesa ha raggiunto livelli imprevedibili e pressochè incontrollabili, costituendo una delle voci più rilevanti del disavanzo pubblico.

La politicizzazione e la pletoricità degli organi delle UU.SS.LL., unitamente all'imperfetto sistema dei controlli formali, sono state individuate come la causa principale della crisi della riforma.

Per ovviare a tali inconvenienti, in attesa di una completa riforma istituzionale, la Regione emanò la legge n. 52 del 23/12/1985, concernente disposizioni transitorie per la gestione e nuove norme per i controlli sugli atti delle UU.SS.LL..

Le funzioni delle assemblee e dei comitati di gestione vennero attribuite a comitati di gestione straordinaria, composti da sette membri, i quali avrebbero dovuto essere nominati, con decreto del Presidente della Regione, entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della legge; al fine di evitare remore nella nomina, venne stabilito che, trascorso tale termine, nessuna deliberazione o atto adottato dai vecchi organi di gestione avrebbe potuto impegnare l'unità sanitaria locale o la Regione.

Lo Stato, con legge n. 4 del 15/1/1986, in attesa di procedere alla riforma istituzionale delle UU.SS.LL., sopresse l'assemblea generale, affidandone le funzioni ai consigli Comunali o alle assemblee delle comunità montane o delle associazioni intercomunali, e modificò le strutture del comitato di gestione riducendone il numero dei membri, per i quali si richiedeva il possesso di esperienza di amministrazione e direzione, documentata da un curriculum.

Il legislatore regionale, sia per l'esistenza delle consuete difficoltà di scelta connesse alla "lottizzazione", sia per la constatata diversità della struttura organizzativa creata dalla legge statale, al fine di evitare la paralisi della gestione, con la legge n. 8 del 28/2/1986, prorogò di venti giorni il termine per la nomina dei componenti dei Comitati di gestione straordinaria e, con una valutazione pessimistica delle intenzioni e delle capacità operative dell'Amministrazione, stabilì che restavano salvi gli atti posti in essere dai vecchi Comitati di gestione, anche successivamente alla scadenza del suddetto termine.

A conferma della previggenza del legislatore i nuovi Comitati non vennero mai costituiti e anzi, dopo un'ulteriore proroga di altri 35 giorni, disposta dall'art. 17 della legge 28/3/1986, n. 16, con la legge n. 20 del 22/4/1986 vennero abrogati "ab origine" gli articoli 1, 2 e 3 della legge n. 52, che avevano, appunto istituito, tali organi.

Con la citata legge n. 20, sempre in attesa della riforma istituzionale delle UU.SS.LL., le attribuzioni della vecchia assemblea generale sono state

affidate ai Consigli comunali o ad un'assemblea di 30 e 40 membri eletta dai consiglieri dei Comuni partecipanti all'associazione dei comuni compresi nell'ambito territoriale delle singole UU.SS.LL.. I Comitati di gestione saranno composti da 5 o 7 membri, eletti dai Consigli comunali o dalle suddette assemblee.

La legge ha disciplinato minuziosamente le modalità di elezione degli organi in questione e, in attesa di tale elezione, ha confermato nella gestione delle UU.SS.LL. i vecchi organi di amministrazione alla cui inattività e cattiva amministrazione era stato addebitato lo stato di profonda crisi del sistema sanitario.

Altrettanto emblematico dello stato di assoluta incertezza in cui versa la disciplina del sistema è il criterio adottato per la soluzione del problema dei controlli, generalmente riconosciuti come inefficienti.

L'art. 4 della citata legge n. 52, da un canto, ha istituito il Comitato regionale di controllo sugli atti delle UU.SS.LL., dall'altro, ha rinviato ad una legge successiva l'emanazione delle norme relative alla composizione e al funzionamento del Comitato stesso, nonché alle modalità dei controlli.

Provvisoriamente, e la legislazione regionale è ricca di disposizioni che, dichiarate espressamente transitorie, continuano da anni ad esplicare i loro effetti, i controlli sugli atti delle UU.SS.LL. sono stati affidati per intero alle Commissioni provinciali di controllo, ma tali organi, già onerosamente gravati del controllo sugli enti locali, non sono stati adeguatamente potenziati, in personale e strutture, per far fronte ai nuovi compiti.

Un'ultima notazione riguarda la composizione dei collegi dei revisori: l'art. 6 della legge n. 52/1985 sostituì i funzionari dell'Assessorato al Bilancio con professionisti iscritti da almeno tre anni nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti e dispose il rinnovo dei collegi entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

La norma fu sottoposta a pesanti critiche, atteso che appariva ingiustificata la rinuncia a servirsi del patrimonio di professionalità acquisito in questi anni dai funzionari regionali, ricorrendo, invece, all'opera di professionisti privati che, sicuramente esperti in materia civilistica, avrebbero, però, potuto non esserlo altrettanto nell'espletamento delle funzioni di vigilanza sull'attività amministrativa e contabile-finanziaria di una struttura entificata, quale è l' U.S.L.. Inoltre, mentre col sistema precedente l'Amministrazione era in grado di scegliere i revisori tra i funzionari più preparati, col nuovo era prevedibile che, in considerazione della modestia del compenso, difficilmente i professionisti affermati avrebbero accettato la nomina a componente del collegio dei revisori.

Le suddette critiche hanno trovato accoglimento da parte del legislatore che, con l'art. 14 della legge n. 20/1986, ha stabilito una nuova composizione dei collegi che saranno costituiti da un funzionario del ruolo tecnico del bilancio, da un funzionario amministrativo designato dall'Assessore alla Sanità e da un funzionario del Ministero del Tesoro, designato dal Ministro.

Ai sensi dell'art. 9 della citata legge, i revisori partecipano con voto consultivo alla seduta del Comitato di gestione: è stata in tal modo creata una commistione tra l'attività deliberativa e l'attività di controllo non certo conforme ai principi costituzionali.

Le vicende susseguite sono il sintomo più evidente dello stato di incertezza e di confusione regnante nel settore dell'assistenza sanitaria: è certo che il servizio sanitario, come qualunque altro servizio pubblico, per funzionare deve essere gestito con criteri professionali e di managerialità; pertanto, se si vogliono raggiungere le finalità che la riforma si proponeva è necessario che i partiti politici ridimensionino drasticamente la loro ingerenza nel settore, limitandosi alla fissazione degli indirizzi, mentre gli organi amministrativi dovrebbero godere della più ampia autonomia operativa.

In attuazione dello Statuto regionale con D.P.R. 13/5/1985, n. 256 sono state trasferite alla Regione Siciliana le attribuzioni degli organi statali nelle materie dell'igiene, sanità pubblica e assistenza sanitaria, E' stato, inoltre, disposto il trasferimento di tutti gli Uffici periferici del Ministero della Sanità e, quindi, dei diritti e degli obblighi inerenti agli immobili e al loro arredamento. Il personale dello Stato in servizio presso gli Uffici trasferiti viene considerato "comandato" presso la Regione in attesa del definitivo trasferimento.

3.11.2. ATTIVITA' ISTITUZIONALE

a) Assistenza sanitaria ed ospedali

Le campagne promosse per incrementare la raccolta del sangue hanno finora ottenuto modesti risultati e la Sicilia continua a restare agli ultimi posti tra le regioni italiane.

Opportunamente, lo stanziamento del capitolo 41706 è stato nel 1985 aumentato da 1.000 milioni a 1.500 milioni e, sulla base di un piano predisposto dall'Ispettorato tecnico sanitario dell'Assessorato, è stato interamente ripartito tra i vari centri trasfusionali e le associazioni donatori volontari di sangue.

Riguardo all'edilizia ospedaliera è da segnalare che, sullo stanziamento di f. 6.800 milioni del Cap. 81356, finalizzato all'attivazione di progetti prontamente eseguibili per il completamento della rete ospedaliera ai sensi della legge 7/8/1982, n. 526, artt. 56 e 65, sono stati disposti pagamenti per l'importo complessivo di lire 3.346 milioni, mentre i pagamenti in conto residui sono ammontati a lire 13.350,9 milioni.

Con delibera del C.I.P.E. del 22/2/1985 sono stati assegnati alla Regione lire 21.000 milioni per il completamento dell'Ospedale di Castelvetro e lire 20.230 milioni per il completamento dell'Ospedale regionale di Messina.

Purtroppo i tempi di realizzazione delle opere di edilizia ospedaliera sono estremamente lunghi ed è frequente il fenomeno delle perizie di variante e suppletive con il conseguente pesante onere finanziario derivante dalla revisione dei prezzi.

Merita di essere segnalato il completamento del "Centro Ustioni" di Palermo che, per l'eccezionale professionalità degli operatori e l'alta sofisticazione delle attrezzature, è in grado di soddisfare al meglio le esigenze dell'Italia meridionale e degli altri paesi del Mediterraneo. Per la prima volta "i viaggi della speranza" hanno la Sicilia come meta e non come sede di partenza: ciò, oltre ad essere fonte di compiacimento per gli amministratori e gli operatori che hanno voluto la realizzazione della opera, costringe anche ad una rimediazione sulle finalità da perseguire nel settore.

Assicurata la disponibilità di posti-letto adeguata alle esigenze della popolazione, l'amministrazione dovrebbe concentrare i propri sforzi nella realizzazione di presidi ospedalieri altamente specializzati. Sarebbe questa una spesa oltremodo produttiva, in quanto, oltre ad evitare i penosi viaggi degli ammalati al Nord o all'estero e il trasferimento altrove dei migliori medici, comporterebbe in breve un notevole risparmio per la finanza pubblica. Basti pensare che i rimborsi per i ricoveri in Istituti di cura allo Estero o presso enti altamente specializzati non convenzionati hanno comportato nel 1985 una spesa di f. 15.720 milioni sullo stanziamento del capitolo 42806 (1), a fronte di un onere di lire 11.907 milioni nel 1984. A ciò occorre aggiungere la spesa di lire 951.736.025 (2), imputata al capitolo 41714, per contributi forfettari, nella misura massima del 60% e fino al limite di lire 5.000.000, sulle spese di viaggio e soggiorno sostenute dai pazienti e dagli eventuali accompagnatori.

(1) f. 14.150 milioni in conto competenza e 1.570 milioni in conto residui.

(2) f. 641 milioni in conto competenza e f. 310 milioni in conto residui.

b) Servizi sociali**1) Consultori familiari**

Ai sensi della legge 24/7/1978, n. 21, le UU.SS.LL. con decorrenza 1/1/1983 sono subentrate ai Comuni nell'istituzione e gestione dei Consultori familiari, cui sono demandate importanti e delicate funzioni socio-sanitarie nello specifico settore materno infantile e dell'età evolutiva.

Dei 191 consultori previsti dall'apposito Piano regionale approvato nel 1980, finora ne sono stati attivati soltanto 86 (di cui 8 privati in regime di convenzione). Risulta che l'Assessorato ha negli ultimi tempi svolto un'intensa azione di impulso nei confronti delle UU.SS.LL. inadempienti, attivando procedure di diffida, prodromiche alle nomine di commissari "ad acta". Effetto di tali azioni è stato l'aumento della spesa ammontante a lire 5.178 milioni (di cui lire 733 milioni in conto residui), a fronte di lire 1.939 milioni spese nel 1984 con imputazione al capitolo 42452.

2) Asili nido

In ordine ai 398 asili nido programmati nei piani 1972-1976 (aggiornati nel 1980) si forniscono i seguenti dati:

- a) finanziati n. 395
- b) non appaltati n. 77
- c) appaltati e mai iniziati n. 4
- d) con lavori sospesi o da completare n. 34
- e) in corso di realizzazione n. 83
- f) ultimati e non funzionanti n. 140
- g) funzionanti n. 30

In questo settore non risulta che l'Assessorato abbia adottato i provvedimenti sostitutivi, che pure sarebbero stati possibili ai sensi degli artt. 4 della l.r. 96/1977 e n. 16 della l.r. 214/1979, nei confronti delle Amministrazioni comunali inadempienti.

L'unica sanzione adottata è stata la dichiarazione di decadenza dal piano di intervento di undici Comuni, con conseguente revoca del provvedimento di concessione dei contributi e recupero delle somme eventualmente erogate, maggiorate degli interessi.

Per tutti i casi in cui era ipotizzabile l'esistenza di un danno erariale sono state effettuate le segnalazioni alla Procura Generale della Corte dei Conti.

I costi per la gestione, il funzionamento e la manutenzione degli asili nido, già quantificati in lire 3.821.000 annue per bambino, sono stati determinati in misura di lire 4.500.000 con effetto dal 1°/10/1985, giusta decreto dell'Assessore regionale al Bilancio del 6/12/1985.

Nel corso del 1985 la relativa spesa imputata al cap. 42456 è ammontata a lire 3.648 milioni.

3) Tutela della salute mentale

Nel richiamare quanto osservato nella precedente relazione in ordine al ritardo nella realizzazione del piano per la predisposizione delle strutture necessarie alla programmazione del servizio territoriale di tutela della salute mentale, merita di essere segnalato il deciso intervento dell'Assessorato, che, allo scopo di eliminare ogni remora alla realizzazione del piano, ha

adottato nei confronti di 14 UU.SS.LL. i provvedimenti sostitutivi previsti dall'art. 29 della legge r. 12/2/1980, n. 87, nominando commissari "ad acta".

c) Fondo sanitario regionale

1) Spese correnti

La spesa complessivamente erogata nell'anno 1985 a carico della competenza del capitolo 42840 è stata pari a lire 3.014,990 miliardi, rispetto a lire 2.542,257 miliardi del 1984. In considerazione che a fine esercizio è stato accertato, nei bilanci delle UU.SS.LL., un disavanzo di f. 344.074 milioni, con legge n. 56 del 31/12/1985, allo scopo di sopperire alle urgenti e indifferibili esigenze connesse alla prosecuzione delle prestazioni sanitarie in Sicilia e nelle more degli interventi finanziari ancora dovuti dallo Stato, è stata autorizzata, a titolo di anticipazione della regione, la spesa di lire 155.000 milioni per l'esercizio finanziario 1985. In esecuzione di tale legge è stato istituito un apposito capitolo 41716 nello stato di previsione del bilancio 1986 e la suddetta somma è stata, nel marzo 1986, ripartita fra le UU.SS.LL., che erano state autorizzate dalla suddetta legge n. 56 ad apportare, entro il 20/1/1986, variazioni ai propri bilanci di previsione per l'esercizio 1985, in conformità alle disposizioni vincolanti emanate dall'Assessore alla Sanità.

Nell'allegato prospetto ^{n. 31} viene indicato l'andamento della spesa sanitaria di parte corrente a carico del Fondo sanitario regionale.

Nella sua attività di coordinamento, l'Assessorato ha, con propri provvedimenti, determinato le rette che le UU.SS.LL. devono corrispondere agli assistiti ricoverati presso case di cura non convenzionate, fissandone la misu-

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 49 - AUMENTO DELLA SPESA SANITARIA DI PARTE CORRENTE A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE

	(miliardi di lire)											
	1976 (*)	1977 (*)	1978 (*)	1979 (*)	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
enti ospedalieri	157.249	217.750	260.700	350.711	510.285	609.607	807.204					
case di cura private e policlinici	21.793	34.912	39.665	54.179	57.587	87.277	174.201					
enti mutualistici	-	-	-	371.891	519.616	700.079	700.005	2.211.535 (1)	2.542.297 (1)	13.014.990		
comuni e province	-	-	-	-	124.104	112.917	109.200					
assistenza indiretta	1.025	1.901	1.247	1.994	1.600	2.420	3.009					
assistenza invalidi civili	-	-	-	1.043	10.614	34.730	63.112					
case di cura altamente specializzate	-	-	77	1.013	1.900	3.145	6.073	8.471	11.900	14.790		
ambulatori	-	-	-	-	-	-	-	81.529	71.305	101.379		
Totali	180.067	254.662	301.777	700.831	1.234.062	1.553.103	2.013.552	2.201.535	7.025.670	13.131.159		
Numeri indici	100	141	160	434	605	662	1.110	1.287	1.450	1.730		

(*) Fonte: Volume litografico non numerato "Attività governativa nell'ottava legislatura" della Presidenza della Regione, senza data.

(1) A seguito dell'entrata in funzione, a decorrere dal 1° gennaio 1983, delle Unità Sanitarie Locali, nei bilanci di questo ricalcano tutte le spese per enti ospedalieri, case di cura private, enti mutualistici, Comuni e Province, assistenza indiretta, assistenza invalidi civili.

ra in lire 62.635 giornaliera per le lunghe degenze e in lire 83.300 per le degenze normali.

Notevoli ritardi si registrano nell'attuazione del piano regionale contro l'uso terapeutico delle sostanze stupefacenti o psicotrope, previsto dalla legge r. 21/8/1984, n. 64. Nessun impegno è stato assunto a carico degli stanziamenti, iscritti ai capitoli 42846, 42847 e 42848 per complessive f. 7.000 milioni e destinati al funzionamento di comunità terapeutiche e centri di accoglienza, nonché alla qualificazione e aggiornamento professionale degli operatori del settore delle tossico-dipendenze.

Hanno parimenti costituito economie gli stanziamenti per complessive lire 1.600.000.000 iscritti ai capitoli 41956, 41957 e 41958 destinati a spese per la prevenzione.

E' stata, invece, impegnata la somma di lire 82.884.325 per il pagamento dei gettoni di presenza e delle indennità di missione in favore dei componenti della Consulta regionale per la prevenzione delle tossico-dipendenze.

Invero, l'Assessorato risulta avere effettuato vari interventi di sollecito nei confronti delle UU.SS.LL., di Provveditorati agli Studi e di Comuni ed ha adottato provvedimenti sostitutivi nei confronti di 18 UU.SS.LL. inadempienti nell'espletamento delle procedure previste per l'attivazione dei servizi di accertamento e trattamento degli stati di tossicodipendenza, nonché per la creazione dei centri di accoglienza previsti dalla legge r. n. 64/1984.

Risulta, altresì, essere in avanzato stato di realizzazione la costituzione dell'Albo regionale degli Enti ausiliari, che potranno convenzionarsi con la Regione per la gestione delle strutture assistenziali.

Per quanto concerne la ricerca scientifica finalizzata è da segnalare che, in relazione al concorso bandito nel 1984, sono stati presentati all'Assessorato ben 545 progetti di ricerca per un importo complessivo di f. 112.039.068.570. L'esame dei progetti e la redazione della graduatoria dovrebbero essere ultimati nel corso del 1986; nel frattempo, sono state dichiarate perente le somme di lire 8.000 milioni e lire 5.000 milioni, impegnate nel 1984, rispettivamente ai capitoli 42723 e 42724. Ha costituito economia la somma di lire 26.000 milioni, stanziata al capitolo 42724 del bilancio 1985.

2) Spese in conto capitale

Per il finanziamento delle spese in conto capitale delle UU.SS.LL. è stata interamente erogata la somma di f. 44.473.000.000 iscritta al capitolo 82960; lo stanziamento di lire 86.364 milioni, iscritto al capitolo 82955, invece, è stato quasi integralmente impegnato, ma i pagamenti sono ammontati a sole lire 7.191 milioni.

In sede di approvazione del bilancio 1985, per far fronte alle esigenze dei Policlinici universitari e delle UU.SS.LL. in materia di acquisizione di attrezzature e costruzione e miglioramento delle sedi ospedaliere, gli stanziamenti dei capitoli 81502 (iscritto nel 1984 per f. 25.000 milioni) e 81505 (iscritto nel 1984 per f. 51.000 milioni) vennero aumentati rispettivamente a lire 50.000 milioni e a lire 145.000 milioni.

Ai sensi della legge n. 27 del 3/6/1975, le spese in questione debbono essere effettuate sulla base di programmi, che, predisposti dall'Amministrazione, sottoposti al parere della 7^a Commissione legislativa ed infine approvati con delibera della Giunta regionale, raramente, e mai per intero,

diventano operativi prima della scadenza dell' esercizio. Nel corso del 1985 e con riferimento ai programmi di spesa redatti negli anni precedenti, sono stati effettuati pagamenti per sole f. 10.067 milioni sul capitolo 81502 e per f. 2.676 milioni sul capitolo 81505. Nel gennaio 1986 è stato perfezionato un programma parziale del costo di f. 66.000 milioni (rispetto ai 145.000 milioni stanziati sul capitolo 81505).

In deroga alla vigente normativa, l'art. 86 della legge 31/12/1985, n. 57, ha previsto la possibilità da parte dell'Assessore alla Sanità di assumere, entro il 31/1/1986, impegni sugli stanziamenti dei capitoli 81502 e 81505, riferiti all'esercizio finanziario 1985.

Il conferimento della suddetta facoltà è valso, però, a ridurre solo in parte i danni provocati dai ritardi, in quanto, se da un canto ^{ha consentito} l'attivazione di stanziamenti destinati a costituire economie, dall'altro non garantisce l'integrale realizzazione dei programmi: infatti, in casi analoghi, dato il notevole lasso di tempo intercorrente tra la data di richiesta di finanziamento da parte dei Policlinici e delle UU.SS.LL. per l'acquisizione di attrezzature e la data di concreta concessione, i preventivi di spesa, a causa della lievitazione dei prezzi, non sono risultati più attuali, per cui è occorso il ridimensionamento o la modifica degli acquisti programmati. Altra evenienza verificatasi è la rinuncia all'acquisto di attrezzature tecnicamente sofisticate, che, nel frattempo, sono state rese obsolete da nuovi strumenti dal costo notevolmente superiore.

3.12- ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

3.12.1 Considerazioni generali

Anche se in questi ultimi anni si è assistito ad una maggiore presa di coscienza del fatto che la protezione ambientale, ben lungi dall'essere una moda o l'oggetto della passione dei naturalisti, costituisce un investimento sociale come la casa, la sanità, l'istruzione, tuttavia, la politica regionale in materia di territorio ed ambiente, che influenza anche lo sviluppo turistico, non ha risposto in pieno alle concrete esigenze siciliane.

Sul piano legislativo, infatti, la normativa in materia continua ad essere caratterizzata da un' estrema disorganicità e frammentarietà (1) e da un eccesso di pianificazioni che ritardano di molto le scelte operative. Inoltre, le disfunzioni ambientali siciliane sono così gravi e numerose che richiederebbero un impegno di risorse finanziarie ben superiori a quelle, pur notevoli, messe a disposizione dai vigenti documenti finanziari (2).

(1) Tale fenomeno è dovuto al sovrapporsi, nel corso degli anni, di norme modificatrici ed integratrici di precedenti, per di più mal coordinate tra loro. Nel segnalare, a tal fine, la mancata emanazione del testo coordinato, previsto dall'art. 13 della L.R. 4/8/1980, n. 70, delle leggi sulla tutela dell'ambiente e della lotta all'inquinamento, si ribadisce come improcrastinabile la predisposizione di testi unici nel settore dell'urbanistica e della tutela del territorio.

(2) Il bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 per la funzione "Assetto e servizi del territorio-tutela dell'ambiente" prevede una spesa triennale di lire 5.067 miliardi, pari a circa il 12% dell'intera spesa pluriennale preventivata.

Nell'ambito di tale quadro normativo l'azione amministrativa, anche per il 1985, ha dimostrato evidenti difficoltà di adeguamento agli indirizzi politici regionali in tema di interventi territoriali e ambientali.

Infatti, l'Assessorato, che avrebbe dovuto svolgere il fondamentale ruolo di organo di propulsione, coordinamento ed armonizzazione delle varie iniziative, regionali o locali, aventi incidenza sull'organizzazione del territorio, è venuto meno a tali compiti a causa principalmente delle attuali strutture amministrative; infatti queste, chiamate ad operare in settori tecnologicamente avanzati, soffrono notevolmente della mancata previsione di modelli organizzativi imperniati sulla qualificazione tecnico-scientifica del personale ed, inoltre, si rivelano palesemente insufficienti a controllare l'andamento delle procedure amministrative e di spesa, che, infatti, subiscono notevoli ritardi soprattutto a livello di enti locali (3).

(3) A tali enti la vigente legislazione affida compiti sempre più rilevanti, come è confermato dalla recente legge regionale 6/3/1986, n. 9, che, con l'art. 13, attribuisce importanti funzioni alla Provincia in materia di organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente, senza prevedere però la costituzione di strutture snelle e tecnicamente al passo con le funzioni da esercitare.

3.12.2 - ATTIVITA' ISTITUZIONALE

a) - Servizi generali

Stanziamiento di notevole importanza è quello di cui al capitolo 44206, inerente a spese relative a lavori conseguenti a violazioni edilizie, ivi comprese quelle ricadenti sul demanio marittimo e zone limitrofe; a fronte di uno stanziamento di lire 1.450 milioni, non solo non è stata erogata alcuna somma, ma hanno costituito economia lire 1.352 milioni. Ciò da adito a considerazioni di carattere negativo circa la scarsa attenzione dimostrata dall'Assessorato e dagli organi preposti alla repressione delle violazioni edilizie, con particolare riferimento a quelle ricadenti sul demanio marittimo.

E' rimasto, inoltre, del tutto inutilizzato a livello di pagamenti lo stanziamento relativo alle somme da erogare al Comune di Siracusa per la corresponsione agli aventi diritto dell'indennità integrativa del canone di locazione (cap. 44401 - lire 100.000.000): ciò è, ovviamente, collegato alla mancata ristrutturazione del quartiere di Ortigia, essendo infatti la spesa destinata agli abitanti costretti ad abbandonare temporaneamente tale quartiere per la esecuzione di lavori.

b) - Urbanistica

La legge regionale 10/8/1985, n. 37, ha reso applicabile in Sicilia, con modifiche ed integrazioni, la legge statale 20/1/1985, n. 47, recante nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, riordino edilizio e sanatoria delle opere abusive.

E' noto che, successivamente, nel tentativo di attenuare gli oneri a carico dei c.d. "abusivi per necessità", in data 2/4/1986, sono stati appro-

vati dall' A.R.S. i disegni di legge nn. 1056, 1060, 1066, 1073 e 1104, successivamente impugnati dal Commissario dello Stato ai sensi dell'art. 28 dello Statuto.

A prescindere da questa vicenda, è da segnalare che, per l'esercizio della vigilanza sull'attività urbanistica ed edilizia, la legge in questione ha cospeso l'esecuzione a cura dell'Assessorato di rilievi aerofotogrammetrici su tutto il territorio regionale.

L'effettuazione di tali rilievi permetterà, evidentemente, un maggiore controllo sul territorio, ma, per contribuire alla repressione del preoccupante fenomeno dell'abusivismo edilizio, è, d'altra parte, indispensabile che a tale azione si affianchi una frequente e seria attività ispettiva, per esercitare la quale, però, l'Assessorato attualmente non possiede adeguate strutture, nè a livello di personale, nè a livello di mezzi.

In materia urbanistica, particolare rilevanza assume la previsione di cui al capitolo 44951 (lire 650 milioni), riguardante spese per la programmazione urbanistica, ricerche e studi sull'assetto del territorio e la tutela dell'ambiente, ivi comprese pubblicazioni, consulenze di esperti, convegni e seminari.

Infatti, da tali iniziative l'Assessorato dovrebbe acquisire utili contributi ed esperienze da utilizzare per l'espletamento delle proprie attività istituzionali.

Nel corso del 1985 a valere sul predetto capitolo sono stati concessi vari contributi per l'organizzazione di congressi e per l'effettuazione di studi e ricerche, ma è, anche, da segnalare l'assenza di qualsiasi azione programmata da parte dell'Assessorato: ciò comporta, da un lato l'accettazione genera-

lizzata di iniziative esterne, e dall'altro la difficoltà di sfruttare sistematicamente i risultati delle indagini ammesse a contributo.

Una estrema lentezza nella erogazione della spesa si evidenzia relativamente ai contributi destinati ai Comuni per la compilazione e revisione di strumenti urbanistici: su una disponibilità, nella gestione della competenza (capitolo 45004) di lire 9.948 milioni, sono stati effettuati pagamenti per sole lire 51 milioni, mentre lire 4.380 milioni hanno costituito economia. Se tale situazione negativa è da addebitare per gran parte alle lungaggini amministrative caratterizzanti l'operato dei Comuni anche nel settore de quo, è, tuttavia, da porre in evidenza la scarsa attenzione che l'Assessorato ha prestato agli interventi in questione, come dimostrano l'eccessivo numero di decreti assessoriali gravati da rilievo dal competente Ufficio di controllo per motivi formali (istruttoria incompleta, difetto di documentazione ecc.).

Relativamente alle spese per la redazione del piano regionale urbanistico, dei piani particolareggiati dei Comuni terremotati e dei piani territoriali di coordinamento, per la revisione dei piani comprensoriali, per la redazione e la revisione dei piani delle aree di sviluppo industriale, nonché per rilievi aerofotogrammetrici, cartografie, foto-piani e carte tecniche, su una previsione di f. 7.900 milioni sono stati assunti impegni per f. 7.181 milioni e sono state pagate appena f. 104 milioni.

Considerato che i consorzi sono ormai tutti dotati di strumenti urbanistici, i comprensori sono stati sciolti, i piani territoriali di coordinamento hanno perduto la validità di strumenti programmatori, l'impegno delle somme ha riguardato principalmente l'esecuzione dei rilievi aerofoto-

grammetrici, previsti, dall'art. 8 della L.R. n. 37/85 . . . cui si è fatto cenno in precedenza (f. 2.700 milioni), e il completamento della cartografia regionale (f. 1.600 milioni).

Per quanto riguarda, invece, il piano regionale urbanistico, si segnala la mancata redazione dello stesso, nonostante la costituzione avvenuta nel 1983 di un apposito comitato tecnico-scientifico con il compito di fornire precise proposte all'Assessore; tale comitato, soltanto il 28/1/1986 e dopo due anni di attività, ha fornito, infatti, un documento propositivo in merito.

Non è stata erogata alcuna somma al comune di Agrigento per la redazione del piano particolareggiato, nonostante la previsione di lire 5.900 milioni sul capitolo 84903.

c) - ASSETTO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Il 1985 per la Sicilia doveva rappresentare un anno di fondamentale importanza in materia ambientale, in quanto, a seguito della proroga di cui all'art. 5 della L.R. 21 agosto 1984, n. 67, finalmente la Regione si sarebbe dovuta dotare di due rilevanti strumenti pianificatori, previsti dalla L.R. 18/6/1977, n. 39, quali il piano generale per la tutela dell'ambiente e quello del risanamento delle acque. Se nonchè, solo lo schema di quest'ultimo è stato esitato, peraltro agli inizi del 1986, dal Comitato regionale per la tutela dell'ambiente per i successivi adempimenti di competenza della giunta regionale e, pertanto, allo stato attuale non sono prevedibili i rispettivi tempi di attuazione, considerato peraltro che con l'art. 89 della L.R. 31/12/1985, n. 57 (bilancio di previsione per l'esercizio finanziario

1986) i predetti termini sono stati prorogati al 31/12/1986.

Ovviamente, i segnalati ritardi hanno comportato la conseguenza che gli ingenti stanziamenti previsti in bilancio (cap. 45252-f. 3.330 milioni) sono rimasti parzialmente inutilizzati, essendo stati effettuati solo pagamenti di modesta entità. Tutto ciò è particolarmente grave, ove si pensi alle conseguenze di tale inerzia amministrativa in ordine alle improcrastinabili esigenze di tutela dell'ambiente naturale, già altamente compromesso.

Anche per quanto riguarda l'istituzione di reti di rilevamento dell'inquinamento, va censurata la stasi amministrativa che caratterizza il settore: infatti sul Cap. 85302 non sono stati effettuati pagamenti, in quanto sono ancora in corso gli appalti per l'acquisizione dei materiali, mentre le somme disponibili sul cap. 45257 (f. 190.000.000 per spese di gestione) non essendo state impegnate nel corso del 1985, a fine anno hanno costituito economia.

Considerato che la Sicilia è una Regione sottoposta a elevato rischio sismico, particolarmente grave si appalesa la scarsa attenzione prestata, a livello legislativo ed amministrativo, al problema della sorveglianza sismica. Infatti il rifinanziamento della L.R. 30/12/1980, n. 160 e successive modificazioni (cap. 45258 -f. 200 milioni), già palesemente inadeguato rispetto alla necessaria opera di vigilanza, è stato impegnato solamente per f. 65 milioni (1) e, pertanto, la rimanente disponibilità

(1) Nel corso del 1985 l'Assessorato ha emesso un decreto col quale, tenuto

a fine esercizio ha costituito economia.

Relativamente, infine, alla gestione dei contributi da concedere ai Comuni per la costruzione, l'acquisto, l'impianto ed il completamento dei depuratori di acque reflue e impianti di incenerimento di rifiuti solidi, v'è da osservare che i fondi disponibili in bilancio (cap. 85359 - f. 239 miliardi) sono stati quasi totalmente trasferiti agli Enti locali essendo stati effettuati pagamenti sulla competenza per circa f. 236 miliardi e sui residui per f. 85 miliardi. Tale ampia disponibilità di fondi da parte dei Comuni per le rilevanti finalità in questione deve comunque indurre l'Assessorato ad effettuare assidui controlli circa lo impiego dei contributi concessi, onde poter opportunamente esercitare i previsti poteri di sostituzione o, in casi particolarmente gravi, di revoca.

conto dei preventivi di spesa degli Istituti universitari di Palermo, Catania e Messina per la gestione della rete di sorveglianza sismica, venivano impegnate f. 65 milioni, con riserva di provvedere successivamente al trasferimento della rimanente somma. Il Competente Ufficio di controllo restituiva tale provvedimento all'Amministrazione osservando che, ai sensi dell'art. 1 della L.R. 3/1/1985 n. 14, era necessario liquidare tale spesa non sulla base di preventivi per il 1985, ma su consuntivi relativi all'anno 1984. Tale situazione si è sbloccata nel 1986 solamente a seguito dell'intervento legislativo operato con l'art. 92 della L.R. 31/12/1985, n. 57, che ha modificato i riferimenti temporali di cui alla citata legge regionale n. 14.

d) - DEMANIO MARITTIMO

Questa Corte aveva già messo in luce nella precedente relazione le incertezze interpretative e le incongruenze organizzative (codipendenza delle Capitanerie di Porto dallo Stato e dalla Regione) che derivano dalla attuale normativa in tema di demanio marittimo (D.P.R. 1/7/1977, n. 684) e che, inevitabilmente, si riflettono, con note negative, sulla gestione della spesa in materia, attribuita con la L.R. 20/4/1978, n. 2 all'Assessorato Territorio e Ambiente. Era stata, pertanto, accolta favorevolmente l'istituzione di una Commissione di studio costituita dall'Assessorato col compito di elaborare proposte per l'adeguamento ed il coordinamento della normativa vigente e per il riordinamento dell'organizzazione amministrativa in materia di demanio marittimo: è da osservare, però, che tale Commissione non ha ancora avanzato alcuna utile proposta per la soluzione dei problemi prima evidenziati ed è auspicabile, pertanto, in considerazione delle pressanti esigenze di tutela del demanio marittimo, che i lavori vengano conclusi in tempi brevi.

La L.R. 11/4/1981, n. 65, prevedeva che l'Assessorato redigesse il piano regionale per la difesa del litorale marittimo: a tal fine, pur essendo previste f. 1.150 milioni al cap. 45553, non è stata erogata alcuna somma, né risulta che siano state stipulate convenzioni per studi finalizzati alla redazione di tale piano. Si segnala l'urgenza e l'importanza di tale adempimento, in quanto, sulla base delle indicazioni ivi contenute, l'Assessorato dovrebbe incaricare l'Ufficio del Genio Civile Opere Marittime per la progettazione esecutiva di opere a difesa dei litorali.

Tuttavia, nonostante la mancata redazione del predetto piano, sul cap. 85653, riguardante spese per le anzidette opere, sono stati assunti impegni per f. 29 miliardi, per opere anche di notevole importanza (costruzione di un pontile a difesa di Marina di Patti, sistemazione di Punta Barcarello a Sferracavallo, opere a difesa del castello Maniace di Siracusa etc.), ma ovviamente non inquadrati in un ampio disegno programmatico.

●) PARCHI E RISERVE

Con la legge 6 maggio 1981, n. 98 veniva prevista in Sicilia la Istituzione di parchi e riserve naturali. Queste ultime sono state costituite in numero di 18, ma il loro effettivo funzionamento stenta a decollare perchè non sono stati emanati i relativi regolamenti di gestione, nè sono state stipulate le convenzioni per il loro affidamento agli Enti gestori.

Per i parchi è stato realizzato ancora di meno per l'inerzia dei Comitati di proposta, che, da oltre un anno, avrebbero dovuto comunicare all'Assessorato le aree da salvaguardare. In mancanza di tale adempimento sono stati nominati, per i tre parchi (Etna, Madonie e Nebrodi), altrettanti Commissari: da notizie fornite dall'Amministrazione sembrerebbe che le operazioni di delimitazione dei parchi siano a buon punto solamente per quanto riguarda quelli dell'Etna e delle Madonie. Comunque un rilevante problema, comune sia ai parchi che alle riserve, è quello della sorveglianza delle aree vincolate. Il caso, venuto recentemente alle cronache, della riserva dello Zingaro dimostra come sia improcrastinabile, all'uopo, un intervento legislativo, che preveda specifiche ed urgenti misure per risolvere tale problema.

Per quanto riguarda più propriamente la gestione della spesa destinata al comparto, si deve registrare una notevole lentezza nell'azione amministrativa, come dimostra il fatto che tutte le somme disponibili ai capp. 86103 e 86104 sono state accertate tra i residui passivi al 31/12 1985.

3.13 ASSESSORATO DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

3.13.1. ATTIVITA' ISTITUZIONALE

a) Turismo

In merito alle manifestazioni turistiche, si deve segnalare la costante disapplicazione del 1° comma dell'art. 30 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46, in base al quale, entro il 30 giugno di ciascun anno, il competente Assessore regionale dovrebbe approvare il calendario delle manifestazioni da effettuare nell'anno successivo; in effetti, tale termine (che è sicuramente di carattere ordinatorio, ma che trova precise ragioni nelle esigenze della programmazione turistica) viene sempre (e abbondantemente) disatteso (1), il che, se da una parte impedisce, appunto, una visione organica e complessiva nell'ottica programmatica (sicché le singole manifestazioni appaiono spesso episodiche e prive di coordinamento), dall'altra non evita che tale calendario (più tardivamente redatto) subisca continue (e anche notevoli) modificazioni. Ove si consideri, poi, che spesso il programma esecutivo delle singole manifestazioni viene completamente delegato agli enti turistici, si potrà capire ancora di più la scarsa organicità degli interventi; di conseguenza l'Ufficio di controllo ha dovuto spesso richiamare l'Amministrazione al rispetto del 2° comma dell'art. 31 della predetta legge regionale, il quale attri-

(1) Ad esempio, il calendario delle manifestazioni per il 1986 (che avrebbe dovuto essere approvato entro il 30 giugno 1985) è stato varato nel mese di marzo 1986; di tal che alcune importanti manifestazioni (fra cui, in particolare, la Sagra del mandorlo in fiore - con annesso Festival internazionale del folklore - di Agrigento) hanno dovuto essere ammesse a contributo prima che tale calendario fosse divenuto operativo.

buisce proprio all'Assessore regionale l'approvazione del programma esecutivo.

Riprendendo il discorso già fatto nella precedente relazione circa il problema - di notevole rilievo giuridico - della previa intesa col Governo nazionale per lo svolgimento all'estero di manifestazioni turistiche e di attività promo-pubblicitarie (art. 4 D.P.R. 24 luglio 1977, 616), si deve rilevare che l'Assessorato ha cominciato a recepire il preciso orientamento dell'Ufficio di controllo, e, per quanto, nel corso dell'anno, non siano stati pochi i casi in cui si è dovuta evidenziare la mancanza di tale ineliminabile presupposto di legittimità, si ha ragione di ritenere che la situazione dovrebbe rapidamente normalizzarsi; d'altra parte, l'Ufficio di controllo ha cercato di dare alla predetta disposizione una interpretazione, che, facendo salva in via primaria la "ratio" normativa temperata con le giuste esigenze operative dell'Amministrazione, ne limitasse l'applicabilità ai soli casi in cui vengono effettivamente in evidenza rapporti giuridici internazionali.

Negli allegati prospetti^{n. 32}, tempestivamente trasmessi dall'Assessorato, vengono indicati i dati relativi al "movimento turistico in Sicilia".

Dai prospetti concernenti il movimento turistico si può rilevare una certa stasi (fra il 1983 e il 1985) negli "arrivi" di turisti, sia negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri che nelle stazioni di turismo, e, per contro una non trascurabile contrazione nelle "presenze" complessive; il che indica una tendenza dei turisti a ridurre il periodo di soggiorno, e tale circostanza non è certo di poco momento, ove principalmente si consideri che il dato è attribuibile in via esclusiva ai turisti stranieri.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONE SICILIANA
 ASSORATO DEL TURISMO DELLE
 COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

ARRIVI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI SICILIANI NEGLI ANNI
 1983, 1984 e 1985.

ITALIANI + STRANIERI					SOLO STRANIERI				
anni	1984 - 10 ES		PROVINCIA di:	anni		1984 - 10 ES		CONTINUA	%
	1983	1984		1983	1984	1985	1986		
201.762	215.334	214.059	Agrigento	79.763	81.224	81.660	426	0,52	
34.642	34.072	34.768	Catania	3.614	3.338	3.794	456	13,65	
235.669	359.426	355.796	Enna	88.598	97.653	93.040	4.613	1,72	
44.369	43.804	44.514	Messina	16.170	16.657	16.556	101	0,61	
488.941	521.115	550.896	Palermo	187.078	193.458	193.445	13	0,01	
558.727	566.754	592.144	Ragusa	197.096	191.284	198.816	7.432	3,88	
63.978	68.044	65.722	Siracusa	15.549	15.871	18.407	5.464	34,42	
148.346	140.095	170.602	Trapani	53.514	58.703	63.615	4.915	8,37	
143.116	148.072	153.553	TOTALI (Stellin)	34.912	37.972	35.025	2.947	7,76	
8.039.562	8.126.724	8.880.055		675.894	696.267	686.858	91	0,04	

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TURISMO DELLE
COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI
ARRIVI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED ESTIVALI SUPERIORI (MILLIONI)
1983-1984

ITALIANI + STRANIERI		SOLO STRANIERI		PROVINCIA di:	anni		Contorno 1984 - 1985	
1983	1984	1985	1986		1983	1984	1985	1986
211.582	230.595	227.244	246.227	Agrigento	84.649	85.785	552	0,66
51.642	45.741	47.835	50.888	Caltanissetta	3.887	4.282	395	10,16
357.990	380.227	388.855	404.206	Catania	95.965	99.882	4.122	3,96
44.488	44.064	44.761	46.245	Enna	16.870	16.709	121	0,72
548.154	577.458	610.701	628.748	Messina	202.754	208.278	370	0,18
597.707	597.922	628.660	606.082	Palermo	212.128	215.089	9.007	4,27
71.246	72.247	73.712	76.908	Ragusa	16.908	17.266	4.398	26,22
155.674	199.659	180.904	188.558	Siracusa	56.708	67.245	3.787	5,96
169.839	170.563	178.502	188.904	Tripoli	39.296	39.251	2.558	6,09
2.213.042	2.310.486	2.381.180	2.482.241	TOTALI (Sicilia)	729.241	749.187	1.072	0,14

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TURISMO DELLE
COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

PRESENZA NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI SICILIANI NEGLI ANNI
1983, 1984 e 1985.

	ITALIANI + STRANIE					PROVINCIA di:	SOLO STRANIERI								
	anni		Contorno 10 84. 10 85		%		anni			Contorno 10 84. 10 85					
	1983	1984	1985	+			-	differenza	%	1983	1984	1985	+	-	differenza
421.402	423.208	435.414	11.804	2,19	Agirgento	174.709	177.618	194.565	16.947	9,54					
87.605	101.657	94.964	6.692	6,58	Catania	15.542	20.562	24.348	3.806	18,52					
886.852	910.226	982.686	72.360	7,95	Catania	507.179	503.726	275.322	28.402	4,35					
77.928	79.750	78.012	1.738	2,18	Enna	21.027	21.624	20.864	820	3,78					
2.161.448	2.165.006	2.182.877	17.871	0,82	Messina	1.142.015	1.100.905	1.029.405	71.800	6,52					
1.999.172	2.068.726	2.132.131	62.355	3,01	Palermo	861.349	768.770	809.748	40.978	5,32					
292.709	297.024	322.980	25.946	8,74	Ragusa	142.290	153.011	165.621	12.610	8,24					
679.076	538.209	599.053	60.744	11,28	Siracusa	136.322	146.482	440.218	6.264	4,28					
412.642	440.521	458.192	14.665	3,21	Trapani	125.445	141.120	115.532	25.788	18,21					
6.924.546	7.029.192	7.286.509	257.314	3,66	TOTALI (Sicilia)	2.921.890	2.822.858	2.775.124	58.724	2,07					

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TURISMO DELLE
COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

PAESENTI NEGLI ESERCIZI EXTRALORGHIERI SICILIANI NEGLI ANNI
1983, 1984 e 1985.

ITALIANI + STRANIERI				SOLO STRANIERI			
anni		Contorno 1984-1985		anni		Contorno 1984-1985	
1982	1984	1985	+ - differenza %	1982	1984	1985	+ - differenza %
16.162	95.249	67.951	- 27.298 28,66	11.568	12.491	9.868	- 2.623 26,00
58.414	49.869	57.253	7.384 14,81	9.754	8.738	9.202	464 5,21
135.652	138.050	139.984	1.934 1,40	26.046	26.421	27.484	1.053 3,98
832	1.057	845	- 212 20,06	778	278	237	- 41 14,75
514.921	579.212	592.655	13.443 2,32	90.341	86.479	83.221	- 3.258 3,87
265.272	247.227	218.119	- 29.108 11,77	121.214	107.106	121.438	14.332 13,38
64.918	42.294	51.972	9.678 22,50	9.499	5.542	7.228	1.685 30,40
65.242	122.022	84.702	- 37.320 30,59	10.227	20.992	13.574	- 7.418 35,34
244.053	167.882	153.353	- 14.529 8,65	39.995	26.962	25.215	- 1.748 6,48
1.452.668	1.442.082	1.416.495	- 26.287 1,82	721.532	295.021	297.467	2.446 0,82

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TURISMO DELLE
COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

PRESENZA NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED
EXTRALBERGHIERI SICILIANI NEGLI ANNI 1983, 1984 e
1985

Nazione di provenienza	Anni			Confronto 1984 - 1985		
	1983	1984	1985	+	-	%
Austria	151.892	147.696	145.569	-	2.127	1,44
Belgio	132.191	102.064	104.456		2.392	2,34
Danimarca	92.684	59.572	45.352	-	14.220	23,87
Finlandia	49.805	65.639	63.308	-	2.330	0,69
Francia	845.928	833.464	912.963		79.497	9,54
Germania	762.090	746.532	638.854	-	107.678	14,42
Grecia	16.981	13.955	8.604	-	5.351	38,34
Irlanda	6.543	4.991	6.292		1.301	22,06
Jugoslavia	10.707	7.052	8.082		1.030	14,66
Lussemburgo	6.992	2.300	2.768		468	20,35
Norvegia	16.019	22.381	18.591	-	3.790	16,93
Paesi Bassi	66.582	64.253	57.800	-	6.453	10,04
Portogallo	2.627	3.819	3.027	-	792	20,74
Regno Unito	173.754	151.217	136.338		5.061	3,85
Spagna	16.964	19.387	19.903		516	2,66
Svezia	112.272	86.932	65.621		31.211	32,20
Swizzera	168.664	162.488	190.615		28.207	17,36
Turchia	5.150	2.752	2.623	-	129	4,69
Unione Sovietica	2.060	3.669	2.185	-	1.484	40,45
Altri Paesi Europei	92.739	87.821	55.850	-	21.981	28,24
Argentina	16.240	18.550	15.972	-	2.578	13,90
Australia	12.505	13.555	12.748	-	807	5,95
Brazil	8.326	7.819	9.290		1.471	18,81
Canada	17.750	26.741	26.942		231	0,86
Egitto	2.706	1.422	2.739		1.307	91,24
Giappone	8.910	9.999	9.257	-	742	7,42
Israele	11.141	4.585	2.731	-	1.854	40,64
Messico	2.989	4.029	2.435	-	1.594	39,56
Stati Uniti	268.188	201.417	325.066		23.649	7,85
South Africa	1.958	2.982	1.642	-	1.319	44,53
Venezuela	2.169	2.355	3.081		726	30,82
Altri Paesi extraeuropei	164.911	167.369	173.965		6.596	3,94
Totale Stranieri	3.253.422	2.128.879	3.072.591	-	56.288	1,80
Totale Italiani	5.033.792	5.343.396	5.630.713		287.317	5,38
Totale Generale	8.287.214	8.472.275	8.703.304		231.029	2,73

In questo scorcio del 1986 appaiono, inoltre, preoccupanti le previsioni per quanto concerne l'afflusso dei turisti americani, dissuasi dal venire in Europa, e in Sicilia in particolare, a causa delle gravi tensioni esistenti nell'area mediterranea.

Sarebbe, pertanto, necessario coprire il suddetto vuoto di notevole rilevanza (2), incentivando l'afflusso sia degli italiani che degli altri stranieri. Occorrerebbe innanzitutto risolvere il problema dei trasporti, ottenendo agevolazioni tariffarie analoghe a quelle usufruite dalle Sardegna, non essendo condividibile l'assunto che solo a quest'ultima spetta una qualificazione di insularietà piena, mentre la Sicilia sarebbe soltanto in una situazione periferica.

Per quanto concerne la parte di competenza statale è, inoltre, da non sottovalutare l'esigenza di un maggior impegno contro la criminalità comune, atteso che, specialmente nelle grandi città, i turisti sono sottoposti a violenze che, forse, si verificano in tutte le metropoli, ma, per il fatto che accadono in Sicilia, ricevono un'amplificazione spesso sproporzionata rispetto all'entità dei fatti.

Rientra, invece, nella competenza degli organi centrali e periferici regionali l'esigenza di una maggiore corresponsabilizzazione degli operatori turistici nell'organizzazione delle campagne promozionali, il controllo sull'efficienza degli esercizi alberghieri, il controllo sui prezzi, gli

(2) Gli statunitensi si pongono al terzo posto tra i turisti stranieri (con 325.066 presenze nel 1985), dopo i francesi (912.963) e tedeschi (638.854)

incentivi per l'ammodernamento delle attrezzature, la tutela del territorio (e delle coste in particolare), la pulizia dei centri abitati.

Occorre, infine, una maggiore professionalità da parte degli operatori e la diffusione di una maggiore cultura sul fenomeno turistico, che non deve essere considerato un mezzo di facile e rapido arricchimento, bensì un mezzo che produce ricchezza nel lungo periodo, richiedendo costanza, serietà e moderazione.

In atto la Sicilia è al 15° posto tra le Regioni italiane per numero di posti-letto, al 13° posto per presenze turistiche, al decimo per le presenze straniere e agli ultimi posti per le infrastrutture turistiche. La sola provincia di Bolzano ha un numero di posti-letto (200.000) doppio di quelli esistenti in tutta la Sicilia.

In base a quanto sopra esposto risulta chiara l'esigenza di una sollecitata riconsiderazione della politica turistica regionale e, al riguardo, è meritevole di segnalazione la notizia della presentazione all'A.R.S. di due disegni di legge per lo sviluppo dell'agriturismo, pressochè sconosciuto in Sicilia.

b) Trasporti

Si deve preliminarmente segnalare - ribadendo quanto rilevato nella precedente relazione - la mancata attuazione della legge regionale 18 giugno 1983, n. 68, per quanto riguarda la predisposizione del piano regionale dei trasporti (per cui al Governo della Regione era stato assegnato il termine del 18 giugno 1985), nonché il varo della disciplina legislativa della concessione dei servizi di trasporto pubblico locale, compreso quello urbano,

nel quadro dei principi e delle finalità della legge 10 aprile 1981, n. 151.

Con riferimento, poi, alla normale operatività della predetta legge regionale n. 68/1983, non può sottacersi che l'Assessorato "de quo" non ha proceduto con particolare sollecitudine alla determinazione dei costi economici standardizzati del servizio e dei ricavi presunti per chilometro di percorrenza, cui vengono ora rapportati i contributi da erogare alle aziende di trasporto. D'altra parte, così come il tempo decorso per determinare tali elementi di cumputo per gli anni 1982 e 1983 (3) può trovare una certa giustificazione nel fatto che si era in presenza di un sistema completamente nuovo e, oltre tutto, che la legge (del giugno 1983) ha disposto che tale meccanismo operasse a decorrere dal 1° gennaio 1982 (art. 4), il ritardo riportato nella determinazione dei costi standardizzati e dei ricavi presunti relativi agli anni 1984 e 1985 (4) si ritiene sia, almeno per il 1985, attribuibile alla circostanza che l'art. 2 della legge regionale 26 luglio 1985, n. 33, ha fissato nuovi criteri di calcolo.

Sta di fatto che, non disponendo tempestivamente degli elementi necessari per l'esatta determinazione dei contributi di esercizio, l'Assessorato regionale, piuttosto che procedere, ai sensi dell'art. 10 della legge n.68/1983 alla erogazione di rate trimestrali anticipate si è limitato a conce-

(3) Per gli anni 1982 e 1983 tali elementi sono stati determinati con D.A. n. 206 del 27/6/1984, integrato e modificato con D.A. n. 250 del 21/12 1984.

(4) Per l'anno 1984 tali elementi sono stati determinati con D.A. n. 401 del 27/2/1986; per l'anno 1985, con D.A. n. 400 del 13/2/1986.

dere dei meri "acconti", che, pur tenendo ovviamente conto di dati certi di riferimento (i contributi relativi all'anno precedente), hanno comunque il carattere della provvisorietà.

Tale modo di operare, portato avanti per tutto il 1985, e anche in occasione della prima "rata" relativa al 1986, ha indotto l'Ufficio di controllo a prendere rigorosamente posizione in ordine alla necessità della determinazione (quanto più possibile sollecita) dei costi standardizzati e dei ricavi presunti per gli anni 1984 e 1985 e a fare presente all'Amministrazione controllata che, in futuro non sarebbe stato ritenuto legittimo il sistema degli "acconti" nei termini fino ad allora adottati dall'Assessorato. A seguito ed è da ritenere anche in conseguenza di tale preciso orientamento dell'Ufficio, gli elementi di calcolo relativi agli anni 1984 e 1985 sono stati determinati — come già detto alla nota 4 — con DD. AA. n. 40 del 13/2/1986 (1985) e n. 401 del 27/2/1986 (1984).

Per quanto riguarda l'Azienda Siciliana Trasporti possono puntualmente reiterarsi le osservazioni fatte nella precedente relazione, non solo perchè rimangono inalterati i presupposti di carattere tariffario che stanno alla base del disavanzo di gestione dell'Azienda (lire 54,6 miliardi per il 1985 (5), ma anche perchè le risultanze del bilancio al 31 dicembre 1985 evidenziano le medesime percentuali del bilancio precedente (incremento del disavanzo, 10%; rapporto fra proventi e spese, 277%; rapporto fra spese per il personale e spese complessive, 66%).

- (5) Nè, in merito, potranno avere particolare influenza gli aumenti delle tariffe urbane disposte col 7° comma dello art. 5 della legge finanziaria 1986, stante che i proventi da servizi urbani rappresentano, per l'A.S.T., solo il 10% dei proventi complessivi.

Merita comunque segnalazione la diminuzione (da 945 milioni a 735 milioni) degli oneri finanziari - dovuti alle anticipazioni bancarie cui l'Azienda deve fare ricorso per ovviare ai ritardi nella erogazione, da parte dell'Assessorato Regionale, dei contributi di esercizio - che deve essere attribuita, all'uso estremamente rigoroso delle anticipazioni bancarie.

Non si può sottacere, tuttavia, che in sede di rinnovo della convenzione di cassa, il Banco di Sicilia - che è rimasto aggiudicatario della gara appositamente indetta dalla Azienda fra i due Istituti di credito previsti dalla legge regionale 6 maggio 1976, n. 45, e a cui non ha partecipato la Cassa Centrale di Risparmio V.E. - non ha ritenuto di potere applicare, relativamente al "compenso sul movimento generale di cassa" e al "tasso passivo su coperture", le condizioni praticate alla migliore clientela o alla Regione, nonostante che i fondi dell'Azienda promanino in buona parte dal bilancio regionale (6); di conseguenza, le condizioni in base alle quali il Banco di Sicilia è rimasto aggiudicatario nella trattativa privata in cui era l'unico partecipante appaiono all'Azienda "non soddisfacenti" e derivanti dalla "particolare situazione di privilegio nella quale il Banco opera in virtù della legislazione regionale".

(6) Si hanno notizie che parecchie aziende private di trasporto - le quali non sono evidentemente condizionate dalla legge regionale n. 45/1976 - fruiscono di trattamenti sicuramente migliori.

L'ESTENSORE
Luciano Pagliaro

IL PRESIDENTE

REPUBBLICA ITALIANA
CORTE DEI CONTI
SEZIONI RIUNITE PER LA REGIONE SICILIANA

SINTESI DELLA RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE SICILIANA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1985

Palermo, 26 giugno 1986

PAGINA BIANCA